

CIRCO

www.circo.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in a.p. D.L. 353/2003
(conv in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, DCB Modena € 4,00

ANNO XLIV n. 12 DICEMBRE 2012



**LO SPETTACOLO
POPOLARE
DAL PAPA**

**SPECIALE
IL CIRCO OGGI**

WOOOOW

Amplia i tuoi affari!
Proponi al tuo pubblico qualcosa di **NUOVO!**

Ti offriamo il merchandising completo
per creare il tuo stand souvenirs ad un
prezzo eccezionale!

Articoli di qualità, studiati e realizzati appositamente per il mondo del Circo.

L'offerta comprende:

10 cornici portafoto, **15** portachiavi Leone, **15** portachiavi Tigre,
15 portachiavi Elefante, **15** portachiavi Cavallo, **50** bicchieri borraccia,
10 puzzle Circus 3D, **15** 3D-Zirkus-Poster, **72** giocattoli,
10 palle con neve Circus, **15** pupazzi animali assortiti.

N.B.: in caso di riassortimento dei gadgets,
puoi ordinare solo quelli di cui hai bisogno.

PREZZO SPECIALE
€ 500,00
+ trasporto i.e.



www.robertofazzini.it - roberto@robertofazzini.it

[SOMMARIO]

DICEMBRE 2012

4 IL SALUTO ALLA GENTE
DELLO SPETTACOLO
VIAGGIANTE

di Papa Benedetto XVI

8 IL SALUTO A PAPA
BENEDETTO XVI

del Cardinale Antonio Maria Vegliò

10 LO SPETTACOLO
POPOLARE BENEDETTO
DAL PAPA

di Alessandro Serena

13 ANTONIO BUCCIONI:
APRITE LE CITTÀ

di Claudio Monti

16 PARTE DELLA
CULTURA ITALIANA

di Alessandro Serena

20 INTESA FRA
CIRCO E COMUNI

di Claudio Monti

22 SPECIALE
ANIMALI IN PISTA

F. Mocellin, C. Monti, E. Paladino, R. Valletti, M. Baldi

32 L'ACCADEMIA E IL CIRCO
FUORI DAL CIRCO

di Alessandro Serena

In copertina il Santo Padre accarezza un cucciolo di leone.
Servizio a pag. 10 (foto di Emanuele Vergari).

Con questo numero speciale della Rivista *Circo* si chiude un anno contrassegnato da ombre e luci. Ma su tutto brilla una data memorabile per il circo italiano e mondiale: il 1° dicembre 2012, data della udienza con la quale Benedetto XVI ha voluto accogliere, incoraggiare ed esprimere la propria amicizia alla gente del circo e dello spettacolo viaggiante. L'augurio per un nuovo anno ricco di pace, serenità, lavoro e salute che rivolgo a tutti i nostri lettori, si accompagna con la speranza che le parole del Papa illuminino per tutto il 2013 e per molti anni a venire il cammino dei circensi, dei rappresentanti delle istituzioni centrali e delle Amministrazioni comunali affinché accolgano l'invito del Sommo Pontefice ad aprire le porte delle città ai "pellegrini dell'allegria", riconoscendo la "funzione sociale e culturale" del circo e dello spettacolo viaggiante.

Buon Natale e Buon 2013

Egidio Palmiri

CIRCO

Web Site: www.circo.it - E-mail: alessandroserena@circo.it
Nuova serie - Anno XLIV - N. 12 Dicembre 2012

Direttore responsabile Egidio Palmiri

Redazione Alessandro Serena, Claudio Monti

Collaboratori: Roberta Battistin, Valeria Bolgan, Roberto Fazzini, Alberta Froidi, Antonio Giarola, Massimo Locuratolo, Ruggero Leonardi, Massimo Malagoli, Flavio Michi, Francesco Mocellin, Alessandra Litta Modignani, Ettore Paladino, Arianna Pianesi, Marco Ternullo, Maria Vittoria Vittori, Gilberto Zavatta.

Direzione, redazione, pubblicità, amministrazione

Ente Nazionale Circhi - Via di Vialla Patrizi, 10 - 00161 Roma

Sede operativa via Tirso, 3 - 37135 Verona • Tel. 045-580615 - 328-3921250- redazione@circo.it

Registrazione Tribunale di Livorno n. 344 del 25.5.1980

Pubblicità Inferiore al 45%

Progetto grafico La Cage aux Folles - Modena

Fotolito e Stampa Italiana Produzioni - Castelfranco Emilia

Abbonamento 2012: Italia: 30 euro; Europa: 45 euro; Mondo: 80 euro.

Tutti i diritti di proprietà sono riservati.

Fotografie e manoscritti non richiesti non saranno restituiti.



AI PELLEGRINI DELL'ALLEGRIA

di Benedetto XVI

Il discorso integrale di Benedetto XVI ai partecipanti all'incontro promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, Aula Paolo VI, sabato 1 dicembre 2012

Cari fratelli e sorelle!

Sono lieto di dare il mio benvenuto a tutti voi e vi ringrazio per il vostro benvenuto! Siete qui convenuti così numerosi, per incontrare il Successore di san Pietro e per manifestare, anche a nome di tanti che lavorano nello spettacolo viaggiante, la gioia di essere cristiani e di appartenere alla Chiesa. Saluto e ringrazio il Cardinale Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, che, in collaborazione con la Diocesi di Roma e con la Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana, ha organizzato questo evento. Grazie Eminenza! Sono grato anche ai vostri rappresentanti, che ci hanno offerto le loro testimonianze e un bellissimo piccolo spettacolo, come pure a quanti hanno contribuito a preparare questo appuntamento, che si colloca nell'Anno della fede, occasione importante per professare apertamente la fede nel Signore Gesù.

Ciò che anzitutto contraddistingue la vostra grande famiglia è la capacità di usare il linguaggio particolare e specifico della vostra arte. L'allegria degli spettacoli, la gioia ricreativa del gioco, la grazia delle coreografie, il ritmo della musica costituiscono proprio una via immediata di comunicazione per mettersi in dialogo con i piccoli e con i grandi, suscitando sentimenti di serenità, di gioia, di concordia. Con la varietà delle vostre professioni e l'originalità delle esibizioni, voi sapete stupire e suscitare meraviglia, offrire occasioni di festa e di sano divertimento.

Cari amici, proprio a partire da queste caratteristiche e con il vostro stile, voi siete chiamati a testimoniare quei valori che fanno parte della vostra tradizione: l'amore per la famiglia, la premura per i piccoli, l'attenzione ai disabili, la cura dei malati, la valorizzazione degli anziani e del loro patrimonio di esperienze. Nel vostro ambiente si conserva vivo il dialogo tra le generazioni, il senso dell'amicizia, il gusto del lavoro di squadra. Accoglienza e ospitalità vi sono proprie, così come l'attenzione a dare



Nella pagina accanto il Papa applaude la gente dello spettacolo viaggiante (foto di Emanuele Vergari). Qui a fianco il Papa accarezza il leoncino "Benedetto" di Elisabetta Bizzarro. Nella pagina accanto l'esibizione dei ragazzi dell'Accademia del Circo di Verona. L'ingresso del Papa in Aula Paolo VI con il modellino del circo realizzato da Giovanni Giannuzzi. Poi il saluto di Sua Eminenza il Cardinale Antonio Maria Vegliò al Santo Padre e a seguire l'arlecchino Salvatore Varvaro con un burattino di Pantalone (foto di Padre Frans Thoolen).



risposta ai desideri più autentici, soprattutto delle giovani generazioni. I vostri mestieri richiedono rinuncia e sacrificio, responsabilità e perseveranza, coraggio e generosità: virtù che la società odierna non sempre apprezza, ma che hanno contribuito a formare, nella vostra grande famiglia, intere generazioni. Conosco anche i numerosi problemi legati alla vostra condizione itinerante, quali l'istruzione dei figli, la ricerca di luoghi adatti per gli spettacoli, le autorizzazioni per le rappresentazioni e i permessi di soggiorno per gli stranieri. Mentre auspico che le Amministrazioni pubbliche, riconoscendo la funzione sociale e culturale dello spettacolo viaggiante, si impegnino per la tutela della vostra categoria, incoraggio sia voi sia la società civile a superare ogni pregiudizio e ricercare sempre un buon inserimento nelle realtà locali.

Cari fratelli e sorelle, la Chiesa si rallegra per l'impegno che dimostrano ed apprezza la fedeltà alle tradizioni, di cui a ragione andate fieri. Essa stessa che è pellegrina, come voi, in questo mondo, vi invita a partecipare alla sua missione divina attraverso il vostro lavoro quotidiano. La dignità di ogni uomo si esprime anche nell'esercizio onesto delle professionalità acquisite e nel praticare quella gratuità che permette di non lasciarsi determinare da tornaconti economici. Così anche voi, mentre ponete attenzione alla qualità delle vostre realizzazioni e degli spettacoli, non mancate di vigilare affinché, con i valori del Vangelo, possiate continuare ad offrire alle giovani generazioni la speranza e l'incoraggiamento di cui necessitano, soprattutto rispetto alle difficoltà della vita, alle tentazioni della sfiducia, della chiusura in se stessi e del pessimismo, che impediscono di

cogliere la bellezza dell'esistenza.

Benché la vita itinerante impedisca di far parte stabilmente di una comunità parrocchiale e non faciliti la regolare partecipazione alla catechesi e al culto divino, anche nel vostro mondo si rende necessaria una nuova evangelizzazione. Auspico che possiate trovare, presso le comunità in cui sostate, persone accoglienti e disponibili, capaci di venire incontro alle vostre necessità spirituali. Non dimenticate, però, che è la famiglia la via primaria di trasmissione della fede, la piccola Chiesa domestica chiamata a far conoscere Gesù e il suo Vangelo e ad educare secondo la legge di Dio, affinché ognuno possa giungere alla piena maturità umana e cristiana (cfr Giovanni Paolo II, Esort. ap. Familiaris consortio, 2). Le vostre famiglie siano sempre scuole di fede e di carità, palestre di comunione e di fraternità.

Cari artisti e operatori dello spettacolo viaggiante, vi ripeto quanto ho affermato all'inizio del mio Pontificato: «Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui... Solo in quell'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quell'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera» (Omelia nella S. Messa per l'inizio del Pontificato, 24 aprile 2005). Nell'assicurarvi la vicinanza della Chiesa, che condivide il vostro cammino, vi affido tutti alla Santa Vergine Maria, la «stella del cammino», che con la sua materna presenza ci accompagna in ogni momento della vita.

A ciascuno di voi ed alle vostre famiglie e comunità imparto di cuore la Benedizione Apostolica. Grazie.



**Saluto a Sua Santità Benedetto XVI del Signor Card. Antonio Maria Vegliò,
Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti,
in occasione dell'Udienza del Santo Padre ai rappresentanti dello spettacolo
viaggiante. Vaticano, 1 dicembre 2012**

Beatissimo Padre,
Sentimenti di commozione e di gratitudine Le giungono oggi, tramite la mia persona, per l'accoglienza che Ella riserva al pellegrinaggio di un buon numero di rappresentanti dell'immenso mondo di uomini e donne che, con le loro famiglie, si dedicano allo spettacolo viaggiante. Sono qui, davanti al Successore dell'apostolo Pietro, persone provenienti da varie regioni d'Italia, delegazioni giunte da alcuni Paesi d'Europa e dagli Stati Uniti d'America, esponenti di associazioni, movimenti e gruppi di questo universo itinerante. Al loro ringraziamento si aggiunge anche quello del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti

e gli Itineranti, che ha promosso e organizzato quest'incontro, in collaborazione con la Fondazione "Migrantes" della Conferenza Episcopale Italiana, la Diocesi di Roma e le Associazioni di categoria. Per tutti noi è motivo di grande gioia essere qui per manifestarLe, Padre Santo, la nostra devozione filiale.

Sono qui convenuti professionisti del circo, esercenti dei luna park e delle fiere, artisti di strada, madonnari e burattinai, componenti delle bande musicali e dei gruppi folcloristici. Essi chiedono che Vostra Santità li confermi nella fede, ravvivi la speranza in ciascuno di loro e nelle rispettive famiglie e comunità, incoraggi il loro





entusiasmo di aderire sempre più saldamente a Gesù Cristo nel servizio al prossimo con carità. Chiedono alla Santità Vostra di essere sollecitati a praticare le virtù necessarie per continuare ad annunciare il Vangelo, "rendendo ragione della speranza che è in loro", lungo le strade, nelle borgate paesane, nei quartieri cittadini e nelle piazze metropolitane, ovunque li porti la loro professione itinerante.

Lo spettacolo viaggiante, però, esige anche costante disponibilità al pubblico di ogni età e attenzione a rispettare la sensibilità di tutti, a osservare le normative dettate dalle Amministrazioni pubbliche e ad adeguarsi alle disposizioni che, a livello locale, regolano la giusta interazione tra le persone. Se ciò non è sempre facile, tuttavia sempre rimane il desiderio di costruire corrette relazioni, che vincano pregiudizi e stereotipi, eliminando eventuali discriminazioni

e marginalità. Le comunità ecclesiali locali, con le caratteristiche di apertura e accoglienza insite nel messaggio evangelico, possono giocare un ruolo importante nello sforzo, che d'altronde spetta a tutti, di difendere la centralità e la dignità di ogni persona umana e, in particolare, di non trascurare le legittime aspirazioni delle persone dello spettacolo viaggiante.

Ora alcuni professionisti di questa categoria desiderano offrire a Vostra Santità un saggio della loro arte. Sono pertanto lieto di introdurre tre persone che daranno brevi testimonianze, e poi un gruppo di alunni dell'Accademia d'Arte Circense, cui seguirà una recita dell'ultimo dei Maestri pupari siciliani.

Padre Santo, attendiamo la Sua parola e imploriamo l'Apostolica Benedizione, mentre assicuriamo la nostra preghiera per la Sua missione di Pastore del gregge di Cristo.

L'ARCIPELAGO DELLO SPETTACOLO POPOLARE BENEDETTO DAL PAPA

di Alessandro Serena

Uno spettacolo mozzafiato la due giorni ricca di appuntamenti a Roma e nella Città del Vaticano. I momenti più ludici sono stati tre. La sera del 30 novembre con piazza del Popolo trasformata in una enorme piazza delle meraviglie. Poi il corteo del 1° dicembre da Castel Sant'Angelo a San Pietro, con gli oltre 8000 partecipanti confluiti nell'Aula Paolo VI. Infine lo spettacolo Aspettando insieme il Papa. Il culmine è stato raggiunto con l'udienza del Santo Padre preceduta dalla esibizione dei ragazzi dell'Accademia d'Arte Circense, del Cuntista e Puparo Mimmo Cuticchio e dalla benedizione ai leoncini.

[IL CIRCO DAL PAPA]

Questo appuntamento rimarrà per anni indelebile nella mente e nel cuore della gente del circo e dello spettacolo viaggiante. Ti ricordi quel giorno? Dov'eri quella volta? A che punto del corteo ti trovavi? Portavi un tuo stendardo? Ti sei esibito in piazza del Popolo? E in Aula Paolo VI? Un evento unico e memorabile che ha ricordato alla grande famiglia dello spettacolo popolare di essere un tutt'uno indivisibile, con radici e un passato comuni e da oggi, molto probabilmente, anche un futuro insieme.

Un evento pieno di appuntamenti importanti, iniziato venerdì 30 novembre con la Santa Messa officiata da Sua Eminenza il Cardinale Vegliò, vero e proprio nume tutelare della gente del viaggio, artefice, insieme al presidente dell'Ente Nazionale Circhi Antonio Buccioni, di questa grande iniziativa. Al termine della cerimonia tutti di corsa in piazza del Popolo dove alle 20.30 scattava la grande serata di spettacoli e animazioni. Tutti insieme sotto la pioggia. Sembra il titolo di un film è invece è quello del più grande spettacolo del mondo. Lo spettacolo viaggiante e popolare si è ritrovato unito nella storica piazza in una serata incredibile il cui spirito non è stato rovinato dal brutto tempo.

Piazza del Popolo, col destino scritto nel nome, ha accolto tutte le espressioni dello spettacolo viaggiante popolare. Appena passati sotto l'arco erano posizionati decine di madonnari intenti a disegnare sopra dei pannelli poggiati a terra. Sull'altro lato, più in fondo, un teatrino di burattini e, al suo fianco, una antica giostra con cavalli di legno sapientemente illuminata. La Fontana dei leoni (anche in questo caso miglior nome non poteva esserci) era circondata da organetti meccanici, alcuni risalenti a quasi due secoli orsono. Nel centro, di fronte all'obelisco Flaminio uno spazio riservato ai gruppi delle tradizioni popolari. Nell'ampio spazio di fronte alle due chiese gemelle, come vengono



I Pataclown nel corteo che sfilava in piazza San Pietro (foto di Silvia Ottaviano). Nella pagina accanto Andrea Togni in aula Paolo VI (foto di Padre Frans Thoolen). Nella pagina seguente la giostra, i teatrini dei burattini e il circo allestiti in piazza San Pietro (foto di Padre Frans Thoolen).



chiamate Santa Maria in Montesanto e Santa Maria dei Miracoli, erano posizionate le numerose e nutrite bande musicali. Poi artisti di strada di ogni genere sparsi per tutta la piazza. Infine sulla sinistra, come il cuore nel petto di un uomo, con la fontana del Nettuno come sfondo, l'arena circense, simbolo ancestrale: il cerchio atavico, metafora del pianeta, dell'universo, della sequenza delle stagioni, del ciclo della vita.

Proprio come una piazza nel periodo del Rinascimento, quando tutte queste discipline vivevano insieme e insieme attraversano periodi bui e periodi luminosi. Quella del 30 novembre è stata una giornata che ci riporta alle origini. Il Circo prima di trovare la formula del tendone itinerante era questo, era la piazza universale delle meraviglie, l'incontro fra tutte le forme più popolari dello spettacolo.

Poco dopo le venti e trenta qualche spettatore se n'è andato temendo un acquazzone tenace. Invece, come spesso accade, dopo una ventina di minuti le nuvole si sono allontanate e lo spettacolo è ripreso. La scaletta è stata stravolta, alcuni numeri sono saltati, ad esempio quello dei barboncini che rischiavano di farsi del male sulla superficie bagnata e scivolosa. Come sempre, i circensi hanno anteposto la salute

degli animali alla loro. Gli animali al riparo, mentre gli artisti non aspettavano altro che spiovesse per esibirsi in questa occasione così particolare. Poco prima della mezzanotte tutte le bande presenti hanno intonato *Fratelli d'Italia* in un momento toccante.

La grande festa è continuata il mattino seguente, quando, quasi all'alba, migliaia di persone si sono date appuntamento a Castel Sant'Angelo per poi sfilare con un serpentone variopinto che tutto pareva tranne quello del Paradiso Perduto, verso quella che sarebbe stata la sua casa d'elezione in questa giornata speciale. Ma prima, arrivando a piazza San Pietro, il saluto ad un panorama tanto insolito quanto meraviglioso, la giostrina, i due teatrini dei burattini e il tendone da circo installati nel punto vitale del cristianesimo e della Chiesa Cattolica. Un segno che ricorda come quest'ultima sia vicina alla gente del viaggio.

Ed ecco l'ingresso in Aula Paolo VI, chi temeva che l'affluenza non sarebbe stata significativa è rimasto sorpreso di vedere ogni posto stipato all'inverosimile. Oltre 8.000 partecipanti, in buona parte con indosso il proprio costume di scena, la veste sacra con la quale ogni giorno officiano la propria professione, il mestiere che dà loro il pane quotidiano. Qui,

nell'attesa che arrivasse il Santo Padre, si sono alternati i rappresentanti della grande famiglia dello spettacolo popolare (circensi, sbandieratori, gruppi folkloristici, bande musicali, artisti di strada, cantastorie, suonatori di organi meccanici, etc.) sulla zona antistante il seggio del Papa, trasformatasi per una volta in palcoscenico, pista o altra ideale piazza delle meraviglie.

Infine il momento più atteso, l'ingresso del Santo Padre salutato con un boato di gioia da tutti gli spettatori. Di fronte a lui si sono esibiti i ragazzi dell'Accademia d'Arte Circense di Verona, fondata da Egidio Palmiri, in una esplosione di energia che celebrava il futuro rappresentato dai giovani e rendeva omaggio alla lungimiranza di colui che tale istituzione ha voluto. Poi il Maestro dei pupari siciliani, Mimmo Cuticchio, in una toccante esibizione con connotati pacifisti. Infine sono stati accompagnati due cuccioli di leone che il Santo Padre ha accarezzato e coccolato, chinandosi sino a loro. Con l'amore che tutti coloro che hanno a che fare con gli animali dovrebbero mostrare anche nel loro lavoro.

Una grande festa dedicata alla gente dello spettacolo popolare. Attenzione, popolare nell'accezione più alta del termine, intesa come dotata di un rapporto esclusivo con il popolo, pur se con alcune distinzioni. Le bande musicali e i gruppi delle tradizioni popolari, ad esempio, hanno un rapporto viscerale con la propria terra di origine e di conseguenza con le istituzioni pubbliche locali. Quasi ogni comune ha una propria banda musicale e si occupa in qualche modo di essa. Ecco, lo stesso dovrebbero fare i comuni con la gente del circo quando arriva in città, tornare ad occuparsi di loro. Senza nessun privilegio ma neppure senza la trascuratezza che spesso diventa arroganza e prepotenza e che vieta il diritto più importante, quello al lavoro, in una Repubblica, come quella d'Italia, dove tale concetto è affermato dal primo articolo della Costituzione.

Antonio Buccioni, presidente dell'Ente Nazionale Circhi e artefice di questa due giorni dal significato straordinario, aveva creato il Progetto Arcipelago che racchiude tutte le diverse anime dello spettacolo popolare una dozzina di anni fa. Lo ha lasciato dormiente, ma le sue componenti nel frattempo sono maturate e cresciute. Diceva in un'intervista di qualche tempo addietro: "La mia aspirazione è

voler palesare l'esistenza di un mondo pressoché infinito che ha peculiarità comuni a tutte le diverse fenomenologie che lo compongono, di cui poi quella del circo è quella che ha una sua storia ed una organizzazione fra le più strutturate. Le particolarità sono l'abbraccio popolare che si mantiene inalterato nel tempo. La sottovalutazione culturale del fenomeno, soprattutto dalla parte della cosiddetta intelligenza ufficiale. L'antichità delle origini e la modernità come dato mondiale di successo. E soprattutto la strada e la piazza come luoghi deputati per operare, tanto che l'organismo che ha inquadrato il progetto da un punto di vista sindacale si è chiamato Federazione del Circo e dello Spettacolo di Piazza e di Strada." E continuava: "Dal punto di vista della risonanza culturale l'insieme delle attività dello spettacolo popolare, cioè appunto quelle contemplate nel progetto Arcipelago, evidenzia un mondo vastissimo e con delle potenzialità, in termini di espressione artistica, sicuramente almeno al livello delle altre discipline." Forse è venuto il momento di capire che l'unione fa la forza. È venuto il momento di metterlo pienamente in atto per far valere le ragioni di tutti.

Tra le tante parole sante dette dal Papa e ben analizzate in altra parte di questa rivista, vanno sottolineate qui le seguenti: "Nel vostro ambiente si conserva vivo il dialogo tra le generazioni, il senso dell'amicizia, il gusto del lavoro di squadra." Ecco su cosa tutti si dovranno concentrare nell'immediato futuro. Un grande lavoro per una grande squadra.



“Una categoria rinforzata e più consapevole delle proprie potenzialità. Un accresciuto ruolo del circo italiano sulla scena mondiale. Una esaltazione dei valori vissuti e affermati dalla gente del circo. E un forte messaggio alle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche affinché riconoscano la “funzione sociale e culturale” del circo”. Così il presidente dell’Ente Nazionale Circhi, Antonio Buccioni, sulla straordinaria due giorni che ha visto circa 10 mila componenti del circo e dello spettacolo viaggiante, riunirsi a Roma e in San Pietro ed essere ricevuti da Benedetto XVI.

APRITE LE CITTÀ AI VIAGGIATORI DELLO SPETTACOLO

di Claudio Monti

Antonio Buccioni, presidente dell’Ente Nazionale Circhi, qual è il bilancio di questo evento?

Il bilancio di quello che si è verificato a Roma il 30 novembre e il 1° dicembre è molto più che positivo e nel tracciare un consuntivo il primo fattore che vorrei rimarcare è la nostra devozione e gratitudine verso la chiesa tutta e in particolare nei confronti del Santo Padre.

Quello che emerge dall’evento che si è appena concluso è anche la ritrovata unità di tutto lo spettacolo viaggiante.

Ed è questo un motivo di profonda soddisfazione, anche personale. L’intuizione che ebbi oltre 20 anni fa, cioè di cominciare a mettere in più stretto rapporto le stirpi dello spettacolo popolare italiano e mondiale, ha avuto la più strepitosa conferma della sua bontà e validità proprio in questi due giorni. E grazie al lavoro nostro, la grande famiglia dei viaggiatori dello spettacolo si è riunita ed ha accettato che il circo rappresentasse anche la loro locomotiva.

Lei parla di una grande famiglia: vogliamo ricordarne i componenti, quasi a sfogliare le fotografie di un album associativo?

E’ doveroso e piacevole farlo: i circensi, gli esercenti dello spettacolo viaggiante, attrazionisti, luna park e parchi di divertimento, oggi anche parchi acquatici e parchi avventura; il teatro di figura, burattinai, pupi, ombre e marionette; il teatro e l’arte di strada, comprensivo dei cantastorie di tradizione e di rinnovamento; i maghi; i madonnari; passando per quel fenomeno largamente maggioritario durante il pellegrinaggio per numero di partecipanti, formato da bande, majorettes e sbandieratori; i gruppi folcloristici, da evidenziare per la quantità e per la qualità di offerta ad altissimo livello; fino al mondo – limitato nel numero ma strepitoso nella sostanza – della musica meccanica, proprietari e amatori di organetti, pianole e quant’altro; per finire con tutte le relative imprese costruttrici.

Come esce il circo da tutto questo?

Il circo italiano esce in una veste freschissima e giovanissima, dopo che aveva dato un assaggio di questo Dna che pulsa nel suo corpo, in occasione della manifestazione davanti a Montecitorio, alla quale erano intervenuti anche il senatore Carlo Giovanardi, Vittorio Sgarbi e Alessandro Meluzzi.

I giovani del circo in Vaticano sono stati strepitosi in qualità e numero. Sto parlando di un vigore, di una bellezza, di un giovanilismo e di una freschezza che oggi sono estranei a qualsiasi altra branchia dello spettacolo.

E invece fra le fila dei veterani cosa è avvenuto?

Mi piace sottolineare la saggezza dimostrata dai grandi “senatori a vita” del circo, Egidio Palmiri e Liana Orfei, che non hanno esitato a valorizzare la professionalità delle giovani generazioni, senza porsi direttamente alla ribalta, ma felici di lanciare chi nei vari ruoli sta continuando nei fatti e nella qualità il loro lavoro.

Veniamo allo spettacolo davanti al Papa, che ha messo in evidenza una ricchezza e varietà enormi ma che forse non ha potuto comprendere tutti.

Sono felice che si sia esibita dinnanzi al Papa l’Accademia d’Arte Circense di Verona. Trattandosi di una manifestazione mondiale, qualcuno avrebbe potuto immaginare che una

L’INTERVISTA



Antonio Buccioni, di fronte al circo allestito in piazza San Pietro. A pagina 15, il Papa con Mimmo Cuticchio.

opportunità di quel livello e prestigio potesse essere offerta anche al Ringling, al Cirque du Soleil o ad altri storici complessi europei, ad esempio, ma le autorità vaticane hanno sposato la mia proposta di chiamare invece l'Accademia, proposta che premia una grande istituzione creata da italiani, dall'Ente Nazionale Circhi e dal suo storico presidente Palmiri.

Davanti al Papa si è anche esibita una autorità indiscussa come il Maestro Mimmo Cuticchio.

Sono particolarmente felice anche di questo e soprattutto del fatto che tutto ciò che non era circo sia stato eccezionalmente sintetizzato nella famiglia di Mimmo Cuticchio, mio immenso amico, la cui performance ha costituito il momento religiosamente, eticamente e liricamente più alto delle due giornate. La sua testimonianza di "neocrociato" e il suo messaggio circa l'esigenza di pace invocata per i ragazzi palestinesi e israeliani, è stata magnifica e mi sembra abbia commosso anche il Pontefice.

E poi ci sono state le due star che hanno rubato la scena a tutti, i leoncini tanto apprezzati dal Santo Padre.

L'omaggio dei due leoncini ha visto protagonisti una antichissima famiglia del circo italiano, i Bizzarro, e in particolare la giovane Elisabetta, e un altrettanto giovane professionista attratto nel mondo del circo, Manuel Farina. I lunghi minuti che hanno visto il Sommo Pontefice letteralmente trastullarsi, in altre parole divertirsi e giocare con i cuccioli, resterà scolpito nella memoria dei circensi di tutto il mondo così come negli archivi dei media internazionali.

Il circo italiano dopo l'1 dicembre assume un ruolo diverso anche sulla scena internazionale?

Direi di sì. Ho partecipato, anche in veste di padrone di casa, ai lavori del consiglio direttivo dell'European Circus Association che si sono svolti a Roma il 2 dicembre ed ho avuto un colloquio con Urs Pilz, che è presidente Eca, presidente della Federazione Mondiale del Circo e direttore artistico del Festival Internazionale del Circo di Monte-Carlo. Pilz mi ha chiesto che il circo italiano, attraverso l'Enc, anche grazie alla vicinanza con la chiesa e il mondo cattolico, assuma maggiori responsabilità internazionali nel mettersi a servizio dell'intero movimento mondiale circense, soprattutto nella battaglia sulla questione animalista che viene condotta quotidianamente a livello planetario.

Torniamo al pellegrinaggio: che cosa l'ha condotta a pensare, proporre e poi realizzare in prima persona un evento di questa portata?

Come non sfugge a nessuno, non sfuggiva nemmeno a me fin dalle prime settimane in cui ho assunto la presidenza dell'Ente, la preoccupazione e pure una certa angoscia nel constatare una situazione particolarmente disagiata e disagiata nella quale viene esercitata questa nobilissima professione nel nostro Paese, e quindi ero da subito alla ricerca di qualche idea che potesse provocare una inversione di tendenza. Poi si è verificata nella mia esistenza una circostanza imprevista e inimmaginabile, che da quel momento costituisce per me faro e bussola, che mi ha fatto ritornare anche nei modi e nella determinazione, a molti anni indietro, allo spirito di combattente per il quale mi ritrovai immortalato in una foto qualche giorno dopo un derby Roma-Lazio, con il titolo emblematico "Teppisti in azione".

E dunque cosa è scattato?

Sono andato a ricordare un coro che con i miei confratelli biancocelesti della Curva Nord intonavo in quegli anni, purtroppo lontani, sulle note ahimè disaccrate della celeberrima canzone di Frank Sinatra, *My Way*.

Che diceva?

"Lo sai, dicono che l'amor per te mi fa teppista, farò in modo che la faccia mia non sia più vista, andrò dove il mio cuor mi porterà senza paura, farò quel che potrò per la mia Lazio". E, oggi direi, per il mio circo.

Da questo punto di vista non ho dubbi con me stesso: combatto per vincere oppure per cercar "la bella morte", senza compromessi o, peggio, senza tradimenti di quella che considero la mia gente.

Cosa pensa del sostegno che il circo italiano le ha fornito in questo che, giudicato a posteriori, si è rivelato un avvenimento epocale?

Sono perfettamente al corrente circa coloro che hanno vogato a favore, circa coloro che hanno tirato i remi in barca, circa coloro che più o meno esplicitamente hanno vogato contro. Ricordo, citando ancora la mia amata squadra del cuore, che al termine di un clamoroso ed imprevisto successo la Curva Nord espose un emblematico striscione che recava scritto: "Gufi gufi marameo, tutti giù dal Colosseo". Fuori dagli schemi e dagli scherzi, ritengo che ognuno di noi abbia uno specchio nel quale confrontarsi, sen-

za possibilità di inganno, con la propria coscienza. A quell'appuntamento si ritroverà prima o poi chi c'era e chi non c'era a Roma, chi ha potuto e chi ha voluto, chi obiettivamente non ha potuto e chi deliberatamente non ha voluto. Tutto il resto, per dirla alla Califano, è noia, e per quel che mi concerne non tornerò sull'argomento. Ringrazio tutti, indistintamente, con tre diverse citazioni...

Cominciamo dalla prima.

Una personale per Nevio Errani, anche quale membro del consiglio direttivo dell'Enc, che mi ha coadiuvato h 24, come si suol dire...

E poi?

Una per quello che ho chiamato affettuosamente il "commandos" e che non cito nei valorosi componenti perché è formato da gente che bada al sodo senza libidine di ribalta. E una personalissima per due under 18, Giovannino Ardizzone e Riccardo Orfei (figlio di Cristina), perché per quello che ne so io, sono gli unici due laziali del circo italiano oltre a me.

Qual è il messaggio che dall'udienza col Papa è uscito verso le istituzioni pubbliche e le amministrazioni comunali, che a volte ostacolano l'attività circense?

Un messaggio chiarissimo e che ci auguriamo con tutto il cuore venga accolto, non solo a beneficio del circo e dello spettacolo viaggiante, ma dei milioni di italiani che amano e vogliono continuare ad assistere allo spettacolo popolare per eccellenza, quello che da secoli si realizza sotto allo chapiteau. "Con l'originalità delle vostre esibizioni, voi sapete stupire e suscitare meraviglia, offrire occasioni di festa e di sano divertimento", ha detto il Papa.

Ha parlato anche del valore dell'accoglienza...

Sì. "Accoglienza e ospitalità vi sono proprie, così come l'attenzione a dare risposta ai desideri più autentici, soprattutto delle giovani generazioni", ha sottolineato. E poi il tema del sacrificio, del coraggio e della generosità che sono peculiari dei mestieri dei viaggiatori dello spettacolo e "che hanno contribuito a formare intere generazioni".

E poi l'esplicito invito rivolto alle Amministrazioni...

C'è qualcuno, pochi per la verità, in Italia che chiede che venga cancellato dalla legge di settore (la n. 337 del 1968) il riferimento alla "funzione sociale" dei circhi. Ebbene, il Papa ha rimarcato proprio l'auspicio che le Amministrazioni pubbliche, "riconoscendo la funzione sociale del circo si impegnino per la tu-

tela della vostra categoria", ma in più ha aggiunto la "funzione culturale", un aspetto spesso sottovalutato in Italia, mentre è ad esempio molto forte in Francia dove il circo non è considerato un'arte minore ma è trattato dallo Stato e dalle municipalità come fattore culturale al pari di cinema e teatro.

A suo parere dal discorso del Papa viene anche un messaggio al mondo animalista?

A mio parere sì, laddove ha fatto appello a "superare ogni pregiudizio". Quello animalista è un enorme pregiudizio, in quanto non interessato alle reali condizioni di vita e benessere degli animali nei circhi, ma solo a combatterli in nome di una visione distorta del rapporto uomo-animale.

Su questo aspetto anche il card. Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio dei Migranti e Itineranti che ha promosso il pellegrinaggio, è stato molto esplicito.

Infatti, intervistato da *Uno Mattina*, ha detto che "i circensi non maltrattano gli animali" ed ha aggiunto che i circhi portano la gioia anzitutto ai bambini "e quello che fa bene ai bambini è buono".



IL CIRCO. PARTE IMPORTANTE DEL PATRIMONIO CULTURALE ITALIANO

di Alessandro Serena

Il Circo è parte fondante del patrimonio culturale italiano. Raccoglie l'eredità del carro di Tespi, delle compagnie di saltimbanchi, di giuisti, di comici dell'Arte e di fatto ai nostri giorni rimane l'unica forma di spettacolo itinerante slegata da vincoli con le autorità locali e fuori da circuiti o da interessi politici.

CIRCO E CULTURA

Le compagnie circensi dell'800 e dei primi del '900 formano parte significativa delle attività ludiche spettacolari del nostro paese, per niente inferiori ad altre forme. Spesso ad inaugurare nuovi importanti teatri vengono chiamate compagnie o formati ad hoc spettacoli del genere. Del resto tutti i politeama sono studiati per ospitare spettacoli circensi ed hanno nel corpo degli edifici lo spazio per scuderie di cavalli od altri animali. I rapporti con le istituzioni sono ottimi e spesso gli artisti più importanti vantano stretta confidenza con famiglie reali o con massimi rappresentanti dello stato. Ma il circo si rivela una forma di spettacolo adatta a tutti anche con piccole compagnie per piccoli centri. Questo forse è uno dei motivi del grande impatto nella cultura popolare. Una presenza capillare e massiccia in tutto lo stivale con complessi di ogni dimensione ad intrattenere ogni tipo di pubblico con modalità molto variegata. All'epoca, quando il circo arriva in città, non passa inosservato. Lo spazio che la stampa dedica al circo è ampio. Il rapporto tra i cittadini italiani e il circo in quegli anni è ideale. In molte città l'amministrazione comunale riserva un apposito spazio per gli spettacoli ambulanti (a Roma piazza Guglielmo Pepe). Per molto tempo la piazza è il centro cittadino delle attrazioni popolari: si presentano le nuove conquiste della scienza (come la luce elettrica), insieme a spettacolari produzioni artistiche e atletiche. Talune compagnie si presentano già sotto lo chapiteau, protette, cioè, da tendoni ancora rustici, illuminati a gas. Proponendo anche le bestie feroci o esotiche, fino ad allora ammirate quasi esclusivamente in immagine. Il circo asseconda le aspettative del pubblico con la produzione di pantomime dedicate alla rievocazione di avvenimenti storici (La breccia di Porta Pia riscuote uno strepitoso successo).

In questo periodo si definisce e si afferma la particolare connotazione antropologica del circo a conduzione familiare. L'impresa circense rientra, infatti, in un sistema socio-culturale nel quale la famiglia ricopre un ruolo fondamentale: è, in sostanza, una struttura familiare multipla, con relazioni di tipo patriarcale e più unità coniugali che condividono l'attività lavorativa e il luogo di abitazione, assimilabile in un certo senso al modello contadino. La parentela, nel sistema circense, risulta un elemento quasi indispensabile della vita sociale; è non solo l'ambito in cui i matrimoni vengono decisi e controllati, le linee successorie definite, le alleanze sancite, ma anche una rete di scambi e sostegni reciproci che rafforza le linee di discendenza e appartenenza¹.

La Seconda Guerra arresta lo sviluppo dell'arte e del mercato circense italiano. Poi i fratelli Togni montano il tendone negli spazi lasciati dai bombardamenti, quasi a simboleggiare la vita che ricomincia. Nello sviluppo del circo nel periodo postbellico ha un ruolo significativo l'Ente Nazionale Circhi, fondato nell'agosto del 1948, che ha avuto quattro Presidenti: Ercole Togni, Orlando Orfei, Egidio Palmiri ed ora Antonio Buccioni.

Sulla scia del boom economico degli anni Sessanta, si consolidano prestigiose dinastie.

Moira Orfei e Darix Togni, due icone della cultura popolare italiana (foto archivio Cedac).

¹ Cfr Filippo, Franco, *La famiglia circense tra mutamento e stabilità*, Università La Sapienza di Roma, Facoltà di Sociologia, Anno Accademico 2005-2006. Ma anche la notevole raccolta di legami famigliari in Litta Modignani, Alessandra, Mantovani, Sandra, *Il circo della memoria, storie, numeri e dinastie di 266 famiglie circensi italiane*, Trento, Curcu&Genovese, 2002.



Personaggi come il gladiatore Darix Togni e la regina del circo Moira Orfei diventano di fatto delle icone della cultura popolare italiana. Dal dopoguerra, il periodo più luminoso è rappresentato dagli anni Settanta, con il Circo sul Ghiaccio, il Circo delle Mille e Una Notte, il Jumbo ed altri ancora: le attrazioni più forti scritte in grande quantità e assemblate in kolossal ispirati alla rivista, ospitati in chapiteaux enormi con tecnostrutture d'avanguardia, visitati da milioni di spettatori. Poi, negli anni Ottanta, c'è una generale flessione, affrontata in generale adottando dimensioni più ridotte e variando la tipologia delle tournée, con il Natale che consolida il proprio primato di periodo del circo per eccellenza.

Oggi i tre maggiori circhi italiani sono il Circo Americano di Enis Togni, il Medrano dei Casartelli e il Moira Orfei, diretto da Walter Nones, oltre al Florilegio

di Darix Togni (spesso all'estero). Altri nomi importanti del passato si sono eclissati ma in parte stanno tornando alla ribalta, insieme a nuovi complessi che si stanno sempre più affermando, in una situazione molto dinamica.

Per aprire il nuovo millennio l'Ente Nazionale Circhi affida al CIRM, un importante istituto di sondaggi, un'indagine dalla quale emerge una segnalazione in merito alle potenzialità di sviluppo: vi sono indicati come risolutivi l'avvicinamento dello spettacolo alla spontaneità degli artisti di strada e la commistione con altre discipline, come il teatro e la danza.

Si tratta del ritorno alle origini. Un invito a re-imparare l'arte di piacere, a rompere con gli stereotipi ed inventare, ricordandosi però di farlo sempre per il pubblico. Mantenendo fede alle proprie radici di autentico spettacolo popolare.

Secondo le disposizioni ministeriali i circhi sono classificati in tre "categorie" (in senso tecnico) in base al numero degli addetti e alle dimensioni del tendone: di "piccola dimensione" (oltre 100 posti e fino a 700, con un minimo di 8 e fino a 20 addetti calcolati sulla media mensile), di "media dimensione" (oltre 700 posti e fino a 1800, con un minimo di 20 e fino a 70 addetti) e di "grande dimensione" (oltre 1800 posti e oltre 70 addetti). In Italia operano un centinaio di circhi, in prevalenza di piccole e medie dimensioni, che danno lavoro a oltre 5 mila persone. Gli animali al seguito dei suddetti circhi in Italia sono un migliaio (un numero influente se rapportato alla problematica degli animali che si interfacciano con l'uomo: in Italia ci sono 220 mila allevamenti, 50 ippodromi, 44 milioni di animali, anche esotici, che vivono nelle case degli italiani).



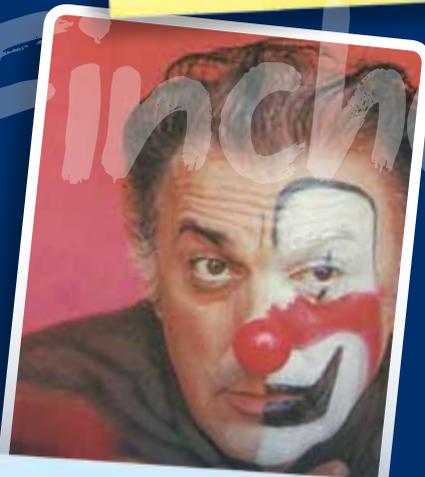
Sono un vecchio appassionato di circo e trovo che e' uno spettacolo ideale: chi sale sul trapezio volante, o va nella gabbia con le belve, ha coraggio e mestiere, non imbroglia ... Flavio Togni, che da anni si esibisce con questi animali, spiega il carattere dei sensibilissimi felini: basta un nulla per spaventarli, un rumore improvviso, un cambiamento del tempo: allora, attaccano. Ed ecco che riprende la campagna contro l'uso degli animali feroci nello spettacolo. Ma senza di loro, come ha detto giustamente Walter Nones, il circo muore. Non puo' essere solo uno spettacolo di acrobati o di pagliacci: ci vogliono anche i bei cavalli e i leoni, e poi la sfilata finale con una rappresentazione dell'arca di Noe'.

Enzo Biagi



Il nomadismo che contraddistingue il circo e' un aspetto che mi ha sempre affascinato. Al circo ci tornerei subito, e' stata una esperienza bellissima, emozionante, vera, autentica. Il circo e' un posto magico e la sua forma itinerante che si ricongiunge al passato e al teatro delle origini lo rende speciale, una vera tradizione.

Paolo Rossi



L'arrivo del circo di notte, la prima volta che lo vidi da bambino, ebbe il carattere di un'apparizione. Questa specie di mongolfiera, preceduta da niente, la sera prima non c'era, la mattina era là, davanti a casa mia.

Federico Fellini



Se al circo non vi fossero piu' gli animali, il circo diventerebbe un music hall.

Ranieri III di Monaco



Il circo è la concentrazione silenziosa, l'arte di rappresentare senza le parole, l'antiteatro. E' tutto il contrario del cinema. È una grande e faticosa scuola. La professione di fare venti mestieri alla volta.

Charles Chaplin

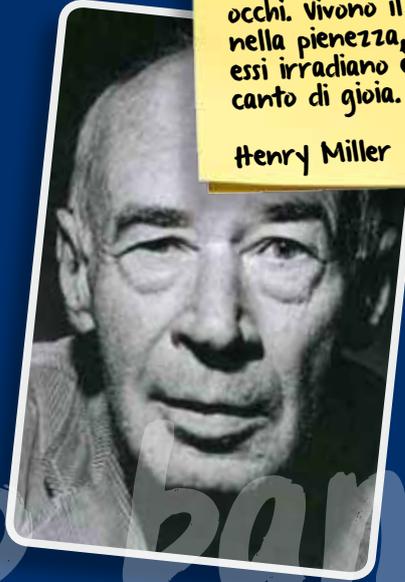


Sin da bambina ho sempre avuto una passione per il circo e la sua immagine, i colori, l'atmosfera, ma anche per le sue discipline. In particolare le acrobazie aeree mi hanno sempre affascinato per questa idea meravigliosa del volo sospeso nell'aria e perché fisicamente permettono di dare una bella immagine estetica della figura femminile. Penso al trapezio, al cerchio aereo, ai tessuti. Le figure che si disegnano in aria si avvicinano alla danza, che hanno però alla base una forte disciplina e una tecnica precisa. Poi ho visto il film di Wim Wenders "Il cielo sopra Berlino" e la passione è solo aumentata, anzi è venuta voglia anche a me di provare.

Giusy Ferreri

Gli artisti del circo sono esseri emancipati. Per essi il mondo non è ciò che sembra a noi. Essi vedono con altri occhi. Vivono il momento, nella pienezza, e ciò che essi irradiano è un perpetuo canto di gioia.

Henry Miller



Credo non ci siano persone che abbiano più rispetto per gli animali di quelle del circo, che con gli animali ci lavorano e dunque è loro cura, non fosse altro che per una forma di cinismo, tenerli al meglio perché costituiscono la loro risorsa, la loro fonte di sostentamento.

Devo anche dire che li ho visti come sono tenuti gli animali, ho fatto anche io il mio piccolo esercizio con le foche seppure per una sera sola ...
Ho visto l'amore che circonda queste bestie e mi dà un fastidio boia quando criminalizzano i circensi. Si sente dire spesso: "Gli animali lasciamoli tornare nel loro mondo... liberi". Ma dove? Sono nati in cattività e il loro mondo è dove vivono, è quello del circo.
Platinette



Il circo è un luogo di civiltà, bellezza, cultura, educazione, armonia tra uomo e animale. Ligabue s'inventa la pianura Padana popolata di tigri e leoni, questo è il circo.

Nei circhi agli animali viene "suggerita" una possibilità che è connaturata alla loro costituzione fisica, come i cavalli che saltano l'ostacolo ma non sono obbligati a farlo. Il circo è sogno e mette in scena la rappresentazione della bellezza dell'animale che in natura non potremmo vedere se non a rischio di essere sbranati. Oltre al circo solo la pittura ci offre questo e non a caso il circo è arte.

Vittorio Sgarbi

Sono stato invitato varie volte nei circhi: ad esempio da Darix Togni, Moira Orfei, donna di una simpatia assoluta, così come Togni. Darix mi ha convinto a entrare nella gabbia con le tigri. Davanti alla mia titubanza mi ha detto: "Non avere paura, vedrai che sono loro ad avere paura di te".
Paolo Villaggio

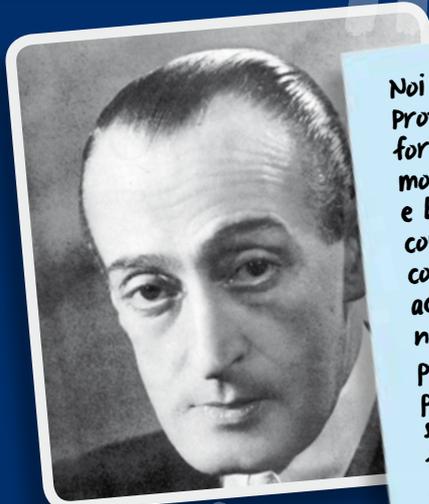


Il circo è il solo spettacolo che io conosca che, mentre lo si guarda, ha la qualità di un sogno felice.

Ernest Hemingway



Noi ti ringraziamo nostro buon Protettore per averci dato anche oggi la forza di fare il più bello spettacolo del mondo. Tu che proteggi uomini, animali e baracconi, tu che rendi i leoni docili come gli uomini e gli uomini coraggiosi come i leoni, tu che ogni sera presti agli acrobati le ali degli angeli, fa che sulla nostra mensa non venga mai a mancare pane ed applausi. Noi ti chiediamo protezione, ma se non ne fossimo degni, se qualche disgrazia dovesse accaderci, fa che avvenga dopo lo spettacolo e, in ogni caso, ricordati di salvare prima le bestie e i bambini.
Totò



Un circo senza animali è un'eresia.

Vittorio Gassman



Togni

Il circo vivrà

I COMUNI E IL CIRCO IL PROTOCOLLO ANCI-ENC

di Claudio Monti

La messa a disposizione delle aree e l'adozione dei Regolamenti per l'attività circense, che riveste un ruolo centrale nella fruizione del tempo libero nei centri urbani. Ecco i punti fermi dell'accordo sottoscritto fra Associazione Nazionale dei Comuni Italiani ed Ente Nazionale Circhi.

CIRCO E CITTÀ

“Le attività circensi rivestono un ruolo importante nella fruizione del tempo libero e nella creazione di momenti di aggregazione e spettacolo sia nei centri urbani che nelle località prive di altri spazi per la socializzazione ed il tempo libero. Costituiscono un momento forte dei festeggiamenti cittadini ed elemento che contribuisce sostanzialmente a consolidare la tradizione delle feste patronali quali espressioni irrinunciabili della cultura popolare e per questo meritevole di tutela e rilancio”. E’ uno dei punti qualificanti contenuti nel “Protocollo d’intesa per la tutela e lo sviluppo delle attività di spettacolo circense”, sottoscritto il 29 ottobre 2008 dalla Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, Anci, e dalla Associazione di categoria dei circhi, Ente Nazionale Circhi.

Scopo del protocollo è quello di richiamare l’attenzione degli oltre 8 mila Comuni su un’arte che continua ad attirare milioni di spettatori da nord a sud del Belpaese, e di sensibilizzarle affinché l’attività circense, nell’ambito territoriale di competenza, venga effettivamente favorita e sostanzialmente agevolata, anche dal punto di vista dei tributi locali.

Punto fermo del Protocollo è il riconoscimento della “funzione sociale” dei circhi equestri, e per questa ragione il documento auspica anche l’intrapresa di iniziative comuni ANCI-ENC per la diffusione e lo sviluppo delle attività circensi in armonia con i piani comunali di programmazione dell’insediamento di tali attività. Non solo. L’importante intesa fra la rappresentanza dei Comuni e quella dei Circhi sottolinea l’urgente necessità della “applicazione delle previsioni di cui all’articolo 9 della legge n. 337/1968 in ordine alla individuazione da parte delle Amministrazioni comunali di aree per lo svolgimento delle manifestazioni e per la collocazione di carovane abitazione e carriaggi al servizio dell’attività”, perché non è un segreto che diversi Comuni ne sono ancora sprovvisti. E richiama altresì “il rispetto delle previsioni di cui al surrichiamato articolo 9 relativamente alla emanazione di un regolamento di concessione delle aree destinate a tali attività previa adozione delle deliberazioni, assunte previa consultazione con l’organizzazione di categoria maggiormente rappresentativa”.

L’articolo 4 del Protocollo mette l’accento sul fatto che “le Amministrazioni dovrebbero privilegiare la assegnazione di aree attrezzate e localizzate in zone centrali, al fine di consolidare l’immagine del festeggiamento pubblico come elemento temporaneo, ma centrale della vita della città ed individuando, quando necessario, gli accorgimenti finalizzati alla migliore convivenza tra circo equestre ed abitazioni limitrofe”. Uno scambio virtuoso fra municipalità da una parte, cultura e tradizione circense dall’altra, insomma, per offrire ai cittadini la possibilità di scegliere uno dei pochi spettacoli davvero alla portata di tutta la famiglia.

Il circo di Darix Togni
all’Arena di Verona
(foto di Antonio Giarola).

L'ABC: regolamenti e aree comunali per i circhi

La legge 18.3.1968 n. 337, che disciplina l'attività dei circhi e dello spettacolo viaggiante, all'art. 9 stabilisce l'obbligo per le Amministrazioni Comunali di dotarsi di "un elenco delle aree comunali disponibili per le installazioni dei circhi, delle attività dello spettacolo viaggiante e dei parchi di divertimento. L'elenco delle aree disponibili deve essere aggiornato almeno una volta all'anno". Ma nello stesso articolo 9 viene indicato anche un altro obbligo: "Le modalità di concessione delle aree saranno determinate con regolamento deliberato dalle amministrazioni comunali, sentite le organizzazioni sindacali di categoria".

Il Regolamento e almeno un'area pubblica, sono dunque due precisi doveri ai quali ogni Comune è tenuto ad assolvere.

L'Ente Nazionale Circhi ha predisposto una bozza di Regolamento per i Comuni che ancora ne fossero sprovvisti, i quali potranno utilizzarla come base di lavoro, ovviamente apportandovi anche tutte le modifiche e integrazioni dettate dalle specifiche esigenze di ogni amministrazione. La bozza può essere richiesta alla segreteria dell'Ente Nazionale Circhi (segreteria@circo.it) o scaricata dal sito internet www.circo.it nella sezione "Comuni e Circhi" che si trova in home page, e poi in "Regolamenti". Nella stessa sezione è possibile documentarsi sul testo integrale della legge di settore, sulle principali sentenze dei Tribunali Amministrativi Regionali, sulle riduzioni da applicare per Tosap e Cosap, sui contributi ministeriali (Decreto ministeriale 20 novembre 2007) a disposizione dei Comuni per la "Strutturazione di aree attrezzate per l'esercizio dell'attività circense".

Il tema delle aree pubbliche, delle quali molti Comuni sono oggi sprovvisti, è stato nel corso degli anni fatto oggetto di diverse circolari del Ministero dell'Interno, che ha più volte richiamato le Amministrazioni ad assolvere agli obblighi di legge. Ma una circolare del Capo della Polizia, che risale al 1995, è particolarmente importante. "Sulla problematica esposta è da rilevare che la mancata attuazione da parte del Comune delle direttive stabilite dalla legge n. 337/1968", scrive il Capo della Polizia, "non può incidere sulle giuste aspettative dei titolari di attività circensi, considerata la funzione sociale di queste sancita dall'art. 1 della legge citata, e considerata, altresì, la giurisprudenza consolidata del T.A.R. e del Consiglio di Stato in tema di tutela dell'iniziativa economica privata, secondo la quale è illegittimo il provvedimento di diniego o di revoca di una autorizzazione fondato su ragioni di ordine urbanistico o di pubblico interesse, qualora il Comune non provveda ad assegnare altra area disponibile". Non basta dunque accampare la motivazione che il Comune non è stato in grado di reperire un'area, ha chiarito il Ministero, e comunque anche nell'attesa che l'amministrazione provveda al più presto a colmare la lacuna, il circo dovrà essere autorizzato: "Nelle more di tale adeguamento – precisa la circolare del Capo della Polizia – i Comuni che non abbiano ancora ottemperato a quanto disposto dall'art. 9, dovranno rilasciare ai richiedenti la licenza ex art. 69 T.U.L.P.S. previa concessione di suolo pubblico, pur in assenza dell'elenco e del ricordato regolamento".



ANIMALI IN PISTA UNA STORIA TRA ETICA ED ESTETICA

di Francesco Mocellin

L'addestramento di animali a fini ludici ha origini antiche e ben radicate nelle civiltà più diverse. E si è sviluppato sino ai nostri giorni seguendo un itinerario preciso verso la dolcezza e la scientificità dei metodi di training. Nonostante quello che pensano gli animalisti ad oltranza.

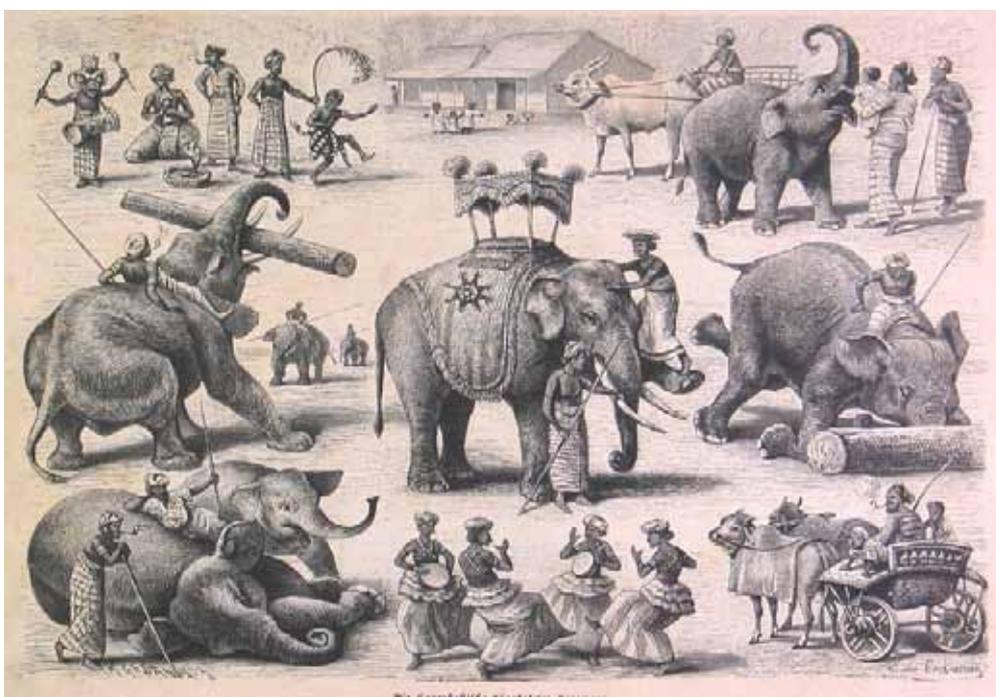
ANIMALI AL CIRCO

Quella degli animali nel circo – anziché essere materia che attiene alle valutazioni sull'estetica e sulla concezione dei numeri o, tutt'al più, alle tecniche di addestramento – negli ultimi lustri pare essere divenuto una sorta di argomento tabù, di tema sacrilego ammantato di negatività grazie all'aggressività delle campagne messe in atto dalle minoranze animaliste. Ovviamente, in realtà, l'argomento evoca un substrato storico-culturale di ben altra portata e l'universo del dressage degli animali si basa su valori fondanti assai più articolati che non possono essere liquidati in nome dell'oltranzismo e dell'odio ideologico più oscurantista. Piuttosto ci pare più interessante accennare brevemente a come gli animali siano giunti sulle scene e sulle piste per poi percorrere il lungo cammino a fianco dell'uomo che li ha portati fino ad oggi a diventare parte dell'immaginario collettivo insieme ai loro addestratori. Si deve alle spedizioni militari dei tempi antichi l'introduzione di specie prima sconosciute nei luoghi di partenza e, in particolare, si deve alla civiltà egizia l'usanza della cattività. I primi serragli di matrice sacra risalgono ad oltre 3.500 anni orsono. Ci basta ricordare qui a titolo di esempio il "Giardino di Ammon" durante la XVIII dinastia a Tebe, nel 1500 a.c. circa. Non è difficile immaginare come – oltre ad essere intitolate agli dei – queste grandi raccolte di animali esotici fossero destinate anche a divenire fonte di approvvigionamento di selvaggina di lusso per le grandi caccie allestite periodicamente dalle dinastie regnanti. Ma già i segnali dell'uso spettacolare e non cruento delle bestie sono evidenti se solo si pensa ai fastosi divertimenti di corte in cui sono una presenza costante. Nella medesima epoca è probabile che pure in Cina e India fossero in uso i serragli ma non si possiedono cognizioni circa l'attitudine all'addestramento di quelle civiltà.

Le popolazioni elleniche, d'altro canto, contribuirono in modi diversi all'arte dell'addestramento: i Cretesi realizzarono i primi anfiteatri, luoghi destinati ad una specifica tipologia di intrattenimenti che torneranno nella storia mentre i Greci utilizzarono le agorà per gli spettacoli tra cui si annoverano anche ammaestratori di animali.

Come noto, diverso fu l'approccio della civiltà romana che era animata soprattutto dalla volontà di sbalordire gli spettatori. Gli intrattenimenti riservati al pubblico che prevedevano

Un poster con esercizi degli elefanti di Hagenbeck (archivio Cedac). A pag. 24 Braian Casartelli in pista (foto di Stefania Ciocca) e l'etologo Alberto Simonetta. A seguire Flavio Togni fra elefanti e cavalli. Poi l'elefante del circo Knie. A pag. 28 Samanta Bizzarro con "Benedetto". A pag. 29 Antonio Buccioni, Fiorino Bizzarro, Elisabetta Bizzarro con in braccio il leoncino "Benedetto", Elio Bizzarro e il veterinario Salvatore di Maria.



il coinvolgimento di animali vanno individuati principalmente nei cosiddetti vivaria, ovvero i serragli pubblici destinati a rifornire di continuo i giochi del circo di nuovi esemplari. I bestiarii erano coloro che combattevano con le belve apprendendo il mestiere in apposite scuole oppure come gladiatori si tramandavano le proprie conoscenze di padre in figlio. Ma ciò che a noi maggiormente interessa è la figura dei mansuetarii che avevano l'incarico di domare le fiere: il termine proviene da mansuetus, cioè addomesticato. Non è difficile individuare in questo soggetto il vero e proprio prototipo del moderno addestratore. Ma nell'Antica Roma siamo ben lontani – sotto il profilo ontologico – dall'idea di addestramento che di lì a qualche secolo si affermerà in Occidente e che ancora oggi permea l'immaginario collettivo. Dopo la caduta dell'Impero romano e la successiva epoca delle fiere e dei mostratori di animali girovaghi è il 1700 il secolo del Circo. E' all'inglese Philip Astley che la storiografia assegna il merito della fondazione del circo moderno basato sulle pantomime equestri col progressivo inserimento delle attrazioni provenienti dall'antica arte di strada ivi compresi gli addestratori di animali di ogni sorta. E' questa la vera rivoluzione copernicana compiuta dall'ex sergente maggiore dei Dragoni leggeri di Eliot, ovvero aver dato la forma compiuta che conosciamo allo spettacolo circense e soprattutto – per quanto qui interessa – (re)introducendo nel genere l'addestramento degli animali attorno al protagonista assoluto, il cavallo. L'epoca positivista è quella che vede il trionfo dello sfarzo anche quantitativo nella presentazione degli animali: il tenore di fondo degli spettacoli proposti nel periodo è quello del trionfo e della vocazione all'esotismo con l'ingresso in pista di numerose specie inusuali fino ad allora. Ma è il secolo scorso quello in cui le acquisite conoscenze etologiche e l'esigenza di nuovi codici espressivi nella presentazione degli animali portano ad un mutamento progressivo dell'estetica e dell'approccio complessivo dell'addestramento. La pista del circo diventa il luogo in cui viene posta in evidenza l'interazione tra l'uomo e l'animale addestrato: quest'ultimo diventa protagonista perché il trainer è chiamato a valorizzare le attitudini naturali di ogni soggetto, con le forzature ridotte ormai al minimo.

Paradossalmente, la battaglia dell'animalismo più radicale è divenuta estrema proprio nel momento in

cui la tipologia, la qualità, le modalità applicative ed anche l'estetica stessa sono mutate nella direzione del benessere animale. Da questo punto di vista, oltre agli U.S.A., la Francia oggi rappresenta un punto di riferimento anche alla luce del modello del *certificat de capacité* rilasciato da una commissione neutra che accerta i requisiti per poter lavorare al fianco delle diverse specie di animali quale addestratore.

L'Ente Nazionale Circhi – che lavora in sintonia con l'European Circus Association di cui fa parte – proprio allo scopo di qualificare anche sotto il profilo dello standard della detenzione e presentazione degli animali le imprese circensi associate, ha istituito un'apposita commissione scientifica che tra poco licenzierà un regolamento all'avanguardia in materia. Un'altra dimostrazione di come sia mutato profondamente il rapporto tra uomini ed animali nel circo e che gli unici a fingere di non essersene accorti sono proprio gli animalisti.

ALBERTO SIMONETTA AMMAESTRAMENTO E GIOCO

di Claudio Monti

Una delle massime autorità della zoologia italiana ed internazionale sottolinea come alla base dell'ammaestramento, salvo barbare e deprecabili eccezioni, ci sia sempre lo sviluppo delle tendenze ludiche naturali dell'animale. E come questo faccia nascere, di fatto, un legame affettivo fra uomo e animale, insieme alla consapevolezza della diversità.

“Quando mai un bravo addestratore, che sia di cani o di tigri, usa la “prepotenza”?” Se lo chiede un luminare in tema di animali, uno zoologo considerato una autorità nel proprio campo, e questa sola domanda è sufficiente a sgretolare quella che oggi sembra invece una ovvietà: il fatto, appunto, che ammaestrare sia sinonimo di violentare, incrudelire, cioè infierire con crudeltà sugli animali, costringere ad azioni innaturali. Sono tutte parole d'ordine che l'animalismo organizzato – contro per partito preso – ha cercato negli ultimi anni di far entrare nel dizionario della lingua corrente per attingervi ogni volta (come per

riflesso condizionato) che si parla di circo con animali. Non la pensa così uno che di animali se ne intende davvero, il prof. Alberto Simonetta, per una vita docente di Zoologia, Anatomia comparata e Storia delle Scienze all'università di Firenze, già membro della Commissione di studio per la conservazione della natura del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dei consigli d'amministrazione dei Parchi Nazionali d'Abruzzo, della Calabria e dello Stelvio, della Commissione Antilopi dell'International Union for the Conservation of Nature e tanto altro.

"Certo ci sono e ci sono sempre stati gli energumeni che vogliono "sottomettere" il loro cane a bastonate, ma sono, nella migliore delle ipotesi, semplicemente degli ignoranti. I veri risultati si ottengono quando si stabilisce un rapporto affettivo in cui l'animale collabora con entusiasmo. I nostri animalisti potrebbero riflettere sul caso classico di cani che, quando vogliono andare a spasso, vanno a cercare il guinzaglio e lo portano al padrone", chiarisce il professore, che inizia subito ad addentrarsi in altri aspetti della

massima importanza per fare un po' di ordine in un campo assai accidentato. "Gli animali nati in cattività sono praticamente animali domestici, almeno se vivono a contatto con l'uomo fin dalla nascita", dice il prof. Simonetta. E nei circhi tutti gli animali presenti sono nati in cattività, cioè non provengono da "catture" effettuate nei paesi d'origine, come invece si legge spesso in dichiarazioni e comunicati che grondano ignoranza. Gli unici animali che esulano da questa casistica sono gli elefanti, che provengono però da paesi dove sono più che ammaestrati a collaborare con l'uomo e a svolgere anche lavori pesanti, ma i pachidermi già da qualche anno non sono più importabili e dunque i pochi presenti nei circhi (non più di una trentina in tutto) andranno ad "esaurimento" e non saranno rimpiazzati. "Il segreto dell'addestramento consiste nell'utilizzare tendenze naturali al gioco per ridirigerle secondo quello che è opportuno nel circo. È esattamente quello che si fa con gli animali domestici come cani o cavalli. Un animale sano, specialmente se è un mammifero di



taglia media o grande, ha una naturale propensione al gioco". E il gioco si trasforma in creazione artistica (anche per gli artisti animali, certo) sotto ai tendoni dei circhi. "Il problema per la salute fisica e mentale dei mammiferi, tanto domestici che selvatici, è l'uso del tempo: vediamo continuamente dei poveri cani di grosse dimensioni confinati su un terrazzo. Ogni mammifero è costruito per lavorare, cioè cercare di procurarsi il cibo, mediamente per un certo tempo ogni giorno e riposare il resto del tempo. Le ore di addestramento e di spettacolo suppliscono precisamente a quelle che, in natura, lo stesso animale spenderebbe per guadagnarsi da mangiare". Ma il professore fa crollare anche un'altra accusa, quella del circo "diseducativo" perché farebbe esibire gli animali. È l'esatto contrario, argomenta: "La vera e massima utilità del circo è quella di far

vedere come sia possibile raggiungere con quasi ogni sorta di animali, un vero rapporto di collaborazione, come sia possibile, per un bambino, giocare insieme, ma anche come si deve imparare a giocare con gli animali, che non sono dei peluche. Molti degli incidenti che purtroppo succedono ai bambini sono dovuti al fatto che essi non vengono adeguatamente educati ad interagire con i vari tipi di animali e a capirne il "linguaggio". Sotto questo aspetto il potenziale educativo dei circhi mi sembra ancora poco sfruttato". La conclusione non potrebbe essere più chiara e lineare: "Non vedo alcuna ragione per vietare spettacoli con animali di qualsiasi genere. I proprietari degli animali hanno un preciso interesse nel benessere delle loro 'proprietà' ed i bravi addestratori hanno in più un legame affettivo con i loro animali".

L'ENC si dota di un codice di autoregolamentazione in merito all'uso degli animali nei circhi. Un modo per disciplinare con chiarezza un insieme di norme spesso confuso, ma anche per allontanare eventuali professionisti che, per un motivo o per l'altro, non rispettano le condizioni di benessere degli animali, che sono la priorità per la categoria di settore.

Perché l'Ente Nazionale Circhi ha voluto un Regolamento sugli animali?

Le risposte possono essere tante, ma una le raggruppa tutte: non abbiamo mai avuto paura delle regole. Anzi, le chiediamo da decenni. Da quando è montata l'onda animalista, e si è cominciato a gridare contro il circo con gli animali, abbiamo sin da subito chiesto regole che tutelassero col carisma di una norma il benessere degli animali nei circhi. Le attuali regole, ovvero le linee guida della Commissione scientifica CITES, sono arrivate in ritardo e con alcune lacune, incongruenze, eccessi ingiustificati. Ciò nonostante, nel rispetto di quanto deciso da organismi istituzionali, le abbiamo recepite nel nostro Regolamento di categoria.

Perché, comunque sia, le regole servono per dare disciplina, certezza e uniformità di comportamento. Il circo è un'attività itinerante, si confronta continua-

mente con diverse realtà, luoghi, persone, culture. Nel suo continuo viaggiare, valica sempre più spesso i confini nazionali e va a lavorare in altri Paesi, d'Europa e del mondo. Di quell'Europa che oggi per buona parte si chiama Unione Europea e che vuole garantire libera circolazione di persone, prodotti e servizi. L'European Circus Association, che raggruppa le associazioni di categoria dei circhi di tutta Europa, ha predisposto anch'essa un codice di comportamento in merito al trattamento, trasporto e presentazione di animali nei circhi. Un codice che l'Ente Nazionale Circhi ha fatto ovviamente proprio e che costituisce la parte generale del proprio Regolamento. Una parte generale cui si è voluta aggiungere una parte specifica, con regole precise per tutte le specie animali comunemente presenti nei circhi. È stata una scelta voluta per dare delle regole oggettive, sperando che la loro applicazione possa garantire

GLI ANIMALI AL CIRCO UN NUOVO REGOLAMENTO

di Ettore Paladino



uniformità di vedute a chi è preposto ai controlli. E si possa uscire così da questa situazione ormai farsesca che si vive in Italia, dove ogni Comune emette ordinanze in merito alla possibilità di fare esibire nei circhi questo o quell'altro animale. Mentre molti altri stati d'Europa (contrariamente a quanto dicono gli animalisti) affrontano la situazione in maniera ben diversa. Belgio, Olanda, Germania, Svizzera, poche settimane fa la Gran Bretagna, hanno discusso nei loro Parlamenti se vietare o regolamentare gli animali nei circhi, e hanno scelto la seconda opzione. Con buona pace dei movimenti animalisti che ne avevano sollecitato la discussione in sede istituzionale. La Francia ha già regolamentato la materia con una recentissima norma emanata nel 2011, che prevede anch'essa dei requisiti generali e speciali. Così in Italia gli stessi circensi, coadiuvati da esperti

del settore, hanno voluto stendere questo Regolamento interno. Perché loro sanno che, rispettando dei parametri di base che vengono così precisati e codificati, per gli animali del circo una condizione di pieno benessere è assolutamente possibile. Anche perché, a parte gli ultimi elefanti rimasti, tutti gli altri animali sono nati in cattività, spesso da più generazioni, e si trovano ormai in una condizione di quasi domesticazione. Alle spalle abbiamo il supporto del mondo scientifico che, là dove ha studiato in maniera approfondita la condizione degli animali nel circo, ha sempre concluso che è una condizione assolutamente compatibile con il loro benessere. Anzi, a volte lo migliora. Perché il benessere di un animale non è il ritorno, per quanto poetica sia l'immagine, a foreste e savane che non ha mai conosciuto, e in cui non potrebbe neanche sopravvivere. Ma è una giusta interazione con l'ambiente, il ricevere una serie di stimoli positivi e la possibilità di rispondere a questi e di trarne dei vantaggi.

Questo Regolamento dell'Ente Nazionale Circhi tocca anche altri aspetti che sono comunque importanti per dare una giusta immagine del circo. Troppo spesso si confonde il benessere degli animali con il messaggio estetico della loro presentazione al pubblico, con ciò che ne percepisce lo spettatore. E allora è giusto impegnarsi ad essere tutti d'accordo a eliminare truccature eccessive degli animali, accessori di scena inopportuni, attrezzi che possono dare un'impressione negativa.

Il mondo del Circo italiano spera che questo suo Regolamento sia il punto di partenza per arrivare, dopo gli opportuni confronti, a delle regole istituzionali precise, e soprattutto uniche per tutto il territorio

Il Regolamento per la tutela e il benessere degli animali nei circhi si compone di una prima parte che riguarda i requisiti generali, fra i quali la sicurezza (che elenca gli obblighi a partire da recinzioni, piani di intervento in caso di incendi, disastri naturali ma anche nella eventualità di fuga di qualche specie presente nel circo), la gestione degli animali (si parla delle caratteristiche del cibo, della pulizia dei luoghi nei quali vivono gli animali, delle cure dentali e tanto altro), il trattamento medico, che prescrive l'impiego di uno o più veterinari specializzati, chiamati anche a predisporre un programma di monitoraggio sanitario e un piano di medicina preventiva per le specie presenti. Ancora, le sistemazioni (compreso il riposo e il gioco degli animali), il trasporto, l'addestramento, la documentazione. Viene affrontato poi il capitolo del personale: addestratori di animali, per i quali è prevista una apposita autorizzazione professionale, i conduttori, gli addetti agli animali, ecc. Per la corretta applicazione del Regolamento sono previste ispezioni da parte di veterinari e addestratori specializzati e sanzioni laddove siano riscontrate delle irregolarità. La seconda parte elenca invece i requisiti specifici di tutte le specie presenti nei circhi, trattando per ognuna di esse gli aspetti degli spazi, dell'alimentazione, delle condizioni climatiche e ogni altro requisito. Recepisce, ma amplia ulteriormente, le linee guida Cites per quanto riguarda i criteri di mantenimento. Il Regolamento sarà reso pubblico e adottato entro gennaio 2013.

nazionale. Ma il Circo non accetta nessuna limitazione su ciò che riguarda la sua espressione artistica. Perché, una volta che sia giustamente tutelato il benessere dell'animale, crede fermamente che il lavorare insieme e farne spettacolo sia una forma d'arte e di cultura.

E speriamo che questa forte manifestazione di impegno che si concretizza con il nostro Regolamento sia un'occasione perché il circo torni ad avere l'interesse, la visibilità, il rispetto che gli è dovuto al pari delle altre forme di spettacolo.

Crediamo che sia bello vedere uomini e animali lavorare insieme. Bisogna saperlo fare e farlo bene.

Lo Studio Legale Valletti & Baldi, che da anni affianca l'Ente Nazionale Circhi nella tutela legale dei complessi associati, spiega il quadro normativo che regola il settore e in particolare l'utilizzo degli animali negli spettacoli.

In Italia, da quasi 50 anni esiste una normativa (legge 18 marzo 1968 n.337), la quale all'art. 1 così recitava e recita tuttora in quanto ancora in vigore: "Lo Stato riconosce la funzione sociale dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante". Lo Stato, anche in un periodo di forti tensioni sociali, quale era il 1968, non abdicò mai alla sua funzione "sociale" e in maniera netta si schierò dalla parte di tutti quei soggetti che in ossequio alla tradizione, davano un contributo alla socializzazione, all'incontro delle persone, di diverse classi sociali e di diverse età.

Proprio in tale prospettiva, lo Stato ha sempre ritenuto assolutamente indiscusso, inalienabile e incompressibile il proprio potere normativo sulla materia circhi, riconoscendo il valore sociale, culturale ed artistico al circo equestre. Seguirono infatti altre normative - segnatamente le Leggi nn. 390/80, 37/82, 311/84 - che non scalfirono il principio generale di cui si dava conto poc'anzi e che, anzi, lo ribadivano e, se possibile, lo potenziavano. L'effetto immediato era l'assenza di provvedimenti

E sappiamo che non solo a chi fa il circo piace tutto questo. Piace alle tante persone che ci vengono a vedere tutti i giorni e che ci dimostrano calore ed entusiasmo, e sono milioni. E speriamo che tutti coloro che ci amano abbiano il coraggio di dirlo a viso aperto, di esserci accanto e di darci sostegno, senza dover temere conseguenze di qualunque tipo. Senza essere insultati davanti ai propri figli all'ingresso di un circo, senza essere esclusi dalla "elite" culturale e mediatica per aver detto pubblicamente di amare il circo, anche quello con gli animali.

Siamo aperti al confronto e alle regole, non accettiamo censure.

IL BENESSERE DEGLI ANIMALI LA GIURISPRUDENZA AMMINISTRATIVA

di Raffaella Valletti e Massimo Baldi

di amministrazioni locali che osassero arrogarsi il diritto di limitare gli spettacoli circensi e quelli che osavano farlo, venivano ogniqualvolta "baccettati" dalla giurisprudenza amministrativa. Si cita soltanto a fine esemplificativo quanto ribadito recentemente dal TAR Emilia Romagna in materia di circhi equestri e spettacoli viaggianti: "La L. 18/3/1968 n. 337, all'art. 1 riconosce espressamente la funzione sociale dei circhi equestri e ne sostiene il consolidamento e lo sviluppo, stabilendo, inoltre, al successivo art. 9, l'obbligo, per le amministrazioni comunali, di individuare adeguati spazi, nell'ambito dei loro territori, per l'installazione degli impianti per l'esibizione degli spettacoli circensi. Oltre a ciò, si rileva che in nessuna parte della legge o in altre normative vigenti è stabilito alcun divieto di impiego, in detti spettacoli, di animali appartenenti a diverse specie, con conseguente palese contrasto dell'ordinanza impugnata con tale specifica vigente disciplina nazionale in materia di spettacoli circensi".

Il TAR Emilia Romagna, precisa anche - rifacendo



dosi ad una Giurisprudenza ormai consolidata - che passa per i TAR Abruzzo, Bari, Sicilia e Toscana - che "Se è pacifico il potere dell'ente locale di disciplinare e vigilare nell'esercizio dei suoi poteri di polizia veterinaria sulle condizioni di igiene e sicurezza pubblica in cui si svolge l'attività circense e su eventuali maltrattamenti degli animali, sanzionati anche penalmente dall'art. 727 c.p., non esiste, in contrasto, una norma legislativa che attribuisca allo stesso il potere di fissare in via preventiva e generalizzata il divieto assoluto di uso degli animali in spettacoli, ed anzi un simile intervento si pone in palese contrasto con la legge n. 337 del 1968, che tutela il circo nella sua dimensione tradizionale, implicante anche l'uso degli animali".

La domanda ora che ci si pone è perché delle persone che vogliono semplicemente lavorare secondo le regole stabilite dalla legge debbano essere criminalizzate e ricorrere continuamente alle Autorità Giudiziarie per far valere i loro diritti. Forse perché è più semplice portare avanti le battaglie ambientaliste nei confronti dei più deboli, dei meno protetti, dei più facili da colpire, invece di occuparsi delle grandi problematiche che riguardano l'industrializzazione e che realmente mettono a repentaglio l'ambiente e la natura.

Ecco allora quell'ambientalismo, che non va a colpire e sanzionare chi sbaglia, ma colpisce una

categoria intera, un mondo intero, sparando nel "mucchio", così ferendo a morte famiglie che da generazioni stanno con gli animali e che - chi conosce quel mondo lo sa - considerano quegli animali come parte della famiglia.

Ecco allora l'uso deviato, spesso inesatto, di certo nocivo, delle normative internazionali, in particolare della famosissima Convenzione sul commercio internazionale di specie minacciate di estinzione della Flora e della Fauna selvatiche (nota anche come convenzione CITES) e della legge sul maltrattamento degli animali n. 189 del 20.07.2004.

Ed allora, timidamente, alcune amministrazioni, hanno provato ad emanare regolamenti che fondando la loro ragion d'essere sulla CITES, non vietano l'utilizzo degli animali nei circhi, ma di alcune specie di animali, che sono però quelle utilizzate per tradizione negli spettacoli circensi. L'apparente liceità e correttezza formale di tali provvedimenti, che in alcuni casi hanno anche tratto in errore i tribunali amministrativi che li hanno ritenuti legittimi, non è stata quella di vietare l'uso di animali nei circhi, non sia mai, quella è una potestà dello Stato che un Comune mai si permetterebbe di arrogarsi, ma solo di limitare l'uso di alcuni di essi, quelli più nobili, più a rischio di estinzione. In realtà, così facendo, si evita di dover adempiere al dovere molto più gravoso per i Comuni, di dover vigilare su quei circhi, di dover andare a verificare, con uomini e mezzi se vi siano dei circhi che tengono gli animali non rispettando tutte le regole imposte per il loro benessere. Ecco l'escamotage, ecco quello che il comune sentire chiama "cavillo giuridico". Non si vieta l'uso di animali, ma si tutelano solo quelli più a rischio. Così facendo si traggono due vantaggi: si compiace quella parte di cittadinanza che non vuole gli animali nei circhi (ma magari indossa pellicce o anche semplici scarpe di pelle) e si evita di dover vigilare e controllare.

Ma se i circhi dovessero poter continuare i loro spettacoli soltanto con gli animali diciamo "comuni" quali cavalli, cani e gatti (come se poi questi animali avessero meno dignità di altri), a parere di chi scrive non sarebbe più circo. Sarebbe come permettere di giocare a tennis, ma solo senza racchetta. Non sarebbe più tennis.

In conclusione, due considerazioni paiono necessarie. La prima, relativa ai circhi in particolare: un simile approccio che sposta l'attenzione dalla repressione di chi fa male e sfrutta gli animali - e deve essere sanzionato, anche duramente - ad una falsa tutela degli animali stessi, in cui sembrano sbagliare tutti, ricorda molto quell'atteggiamento di alcuni governi che, non in grado di sanzionare gli evasori fiscali, cercano di fare "cassa" a spese di chi le tasse le paga. Così facendo, insomma, si danneggiano quei circhi che valorizzano i propri animali, perché consapevoli che sono proprio gli

animali le vere star dello spettacolo, facendo passare l'idea che tutti i circhi siano uguali e che tutti maltrattino gli animali che utilizzano. Una seconda valutazione ben più generale: stiamo attenti ad applicare in maniera integralista e miope le norme che a vari livelli vengono emanate. Perché oggi può toccare al circo, domani a chi mangia la carne, dopodomani a chi mangia i latticini e poi dove arriveremo? Attenzione agli estremismi perché la storia insegna che la soluzione non è nei divieti ma nel regolamentare, disciplinare e vigilare, rispettando i diritti di ognuno.

Il viaggio del leoncino Benedetto - così "battezzato" da Elisabetta Bizzarro in onore del Papa che quel cucciolo ha a lungo accarezzato - verso Roma è iniziato la notte del 30 novembre dopo aver sbrigato tutto l'iter burocratico, quando la famiglia Bizzarro (Elisabetta, Elio e Samanta), il veterinario del circo Salvatore di Maria (e marito di Samanta), e ovviamente il leoncino, si sono mossi con i mezzi autorizzati per la custodia dell'animale, destinazione Città del Vaticano.

A raccontarci i particolari di questo trasferimento è proprio il veterinario Di Maria, il quale si occupa degli animali del circo Città di Roma della famiglia Bizzarro, e vista la tenera età del cucciolo ha dato un supporto "tecnico" fondamentale durante il trasferimento. Per accompagnare il leoncino in San Pietro si è attivato anche il servizio di sicurezza della Santa Sede che nei pressi del Vaticano ha scortato i mezzi del circo fin davanti all'ingresso della Sala Nervi. "Il cucciolo era al centro dell'attenzione, tutti i prelati presenti si sono affezionati a lui, compreso il cardinal Vegliò, già prima dell'inizio dell'udienza", spiega Salvatore di Maria. Poi è arrivato il momento magico davanti al Sommo Pontefice: "Il Santo Padre appena ci ha visti salire dalle scale per arrivare al suo cospetto ci ha spiazzati, venendoci incontro e capovolgendo il protocollo concordato, ma trasmettendoci una serenità strana da spiegare perché sembrava di dialogare con un amico".

Tutto è andato per il meglio e la famiglia Bizzarro insieme al leoncino Benedetto ha ripreso la strada di casa.

Una volta al circo, Benedetto è tornato insieme ai suoi tre fratelli e vicino alla madre, che appena nato lo aveva rifiutato ma che di ritorno da Roma lo ha accolto e lo ha fatto mangiare. "Chissà, forse si è accorta che il suo piccolo era stato accarezzato dal Santo Padre", chiosa il veterinario. "Trovarsi davanti al Papa è stata una emozione forte e bellissima", commenta invece Elisabetta Bizzarro, "il Pontefice mi ha chiesto quanti giorni aveva, ripeteva "è bellissimo, morbido, calmo e l'ha accarezzato a lungo."



CIRCO E ARTE

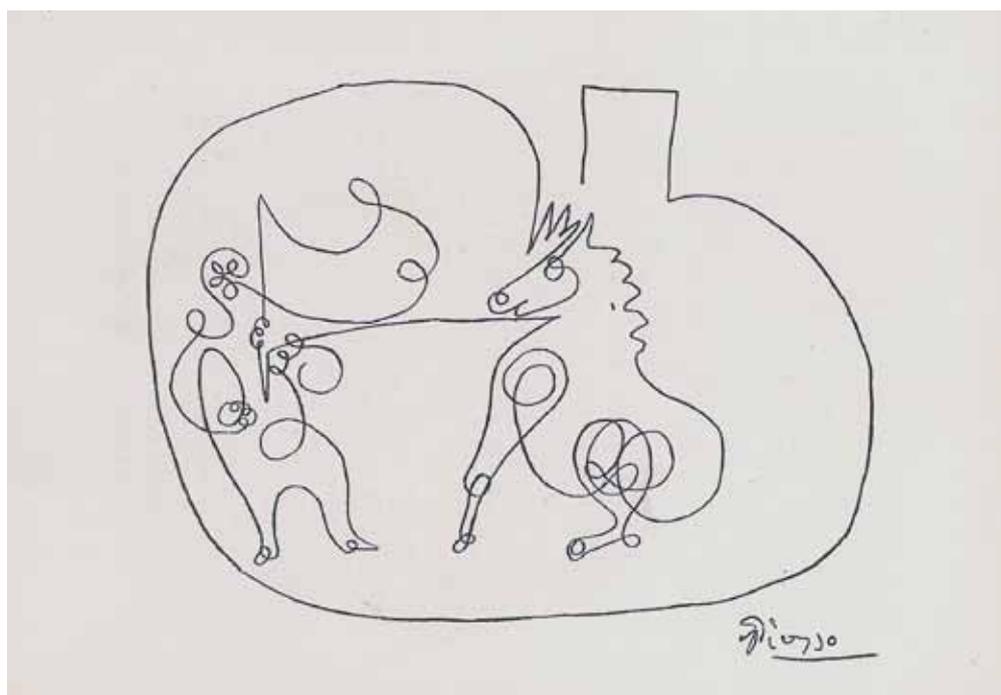
ATTRAZIONE FATALE

di Maria Vittoria Vittori

Il Circo è da sempre una grande fonte di ispirazione per artisti di ogni tipo. Grandi pittori, scrittori, poeti e poi cineasti hanno attinto a questo grande mondo rendendolo, di fatto, una delle più rilevanti macchine produttrici di simboli e di metafore di tutti i tempi.

[CIRCO E ARTE]

Fin dall'atto della sua fondazione, avvenuta negli ultimi decenni del Settecento per iniziativa dell'ufficiale inglese Philip Astley, il circo ha rappresentato per l'arte un magnetico polo di attrazione, le cui ragioni vengono declinate in disparate modulazioni che hanno, al fondo, qualcosa di misterioso e insieme di affine. "Il Circo è uno di quei quattro o cinque schemi elementari - come il Tempo, lo Spazio, l'Amore, la Fama - che sono fin dall'origine immutabili e perfetti" sostiene Massimo Bontempelli, mentre per Henry Miller "è un breve spazio d'oblio separato dal resto del mondo" e per Federico Fellini "un modo di viaggiare nella propria vita". E al tempo stesso il circo è un'alchimia di arti e tecniche che genera stupore, un crocevia di personaggi e situazioni, un laboratorio di convivenza tra lingue culture e forme espressive, un recinto metamorfico consacrato all'esibizione quotidiana in cui non può darsi alcuna ripetizione perché ogni volta interviene qualcosa di nuovo e di imprevedibile, un'area di assoluta concretezza in cui a dominare è il corpo, eppure misteriosamente affrancata da obblighi troppo costrittivi nei confronti della realtà e straordinario trampolino di lancio per l'immaginazione. Non stupisce pertanto che gli artisti, a partire dai pittori, abbiano fatto del circo oggetto privilegiato della loro ispirazione, rielaborando nelle modalità più disparate i suoi personaggi più rappresentativi: dalle cavallerizze di Toulouse Lautrec e Kirchner all'acrobata di Degas; dai saltimbanchi di Picasso ai giocolieri di Chagall, fino ad arrivare al trasfigurato clown spirituale di Rouault. Ma anche poeti e narratori - molti dei quali analizzati da Jean Starobinski in *Ritratto dell'artista da sal-*



Una rara immagine ad un solo tratto di Picasso (conservata al Cedac). Nella pagina accanto Charlie Chaplin in *Il Circo*.

timbanco - hanno guardato con particolare attenzione ai saperi, alle arti e ai protagonisti del circo, in un elenco di grande spessore che, dipanandosi dall'Ottocento fino ai giorni nostri, comprende, tra moltissimi altri, Charles Baudelaire e Emile Zola, Victor Hugo e Charles Dickens, Franz Kafka e Henry Miller, Heinrich Boll e Angela Carter, Emily Dickinson e il premio Nobel Wislawa Szymborska. Non si possono dimenticare, in un ambito relazionale di reciproca contaminazione, le molteplici connessioni del circo con le arti sceniche e il melodramma (a partire dalla fortunatissima opera di Leoncavallo *Pagliacci*), con la danza e la coreografia, con la fotografia e con il cinema (anche qui, un elenco significativo che va dal pioniere Georges Mèliès al contemporaneo Terry Gilliam, passando per due pietre miliari quali Charlie Chaplin e Federico Fellini). E forse, allora, a ben guardare la ragione più sottile e intima di tale profondo legame di attrazione tra l'arte e il circo è da rintracciare nella nostra stessa interiorità, come suggerisce l'interpretazione di Aldo Carotenuto "il circo è la messa in scena rituale del funzionamento della nostra psiche, delle nostre paure e del nostro coraggio, delle nostre sfide e delle nostre sconfitte".



Bibliografia essenziale

- AA.VV. *L'acrobata* (a cura di Alessandro Serena), CUEM, Milano 2010
 AA.VV. *Il Circo oltre il Circo* (a cura di Alessandro Serena) Mimesis, Milano/Udine, 2011.
 Leonardo Angelini. *L'attore-giocoliera. Da Enrico Rastelli al Nuovo Circo. Un mondo a parte*, Roma, 2008.
 Massimo Bontempelli. *L'avventura novecentista*. Vallecchi, Firenze, 1974.
 Paul Bouissac. *Circo e cultura*. Sellerio, Palermo, 1995.
 Aldo Carotenuto. "Il circo nella fantasia collettiva" in AA.VV. *Il Circo. Riti e miti e stati uniti d'Europa. Atti del convegno internazionale sulle arti circensi*. Ebe, Roma, 1991.
 Raffaele De Ritis. *Storia del circo. Dagli acrobati egizi al Cirque du Soleil*. Bulzoni, Roma, 2008.
 Arianna di Genova. *Il circo nell'arte. Dagli arlecchini di Picasso al fachimiro di Cattelan*. Il Saggiatore, Milano, 2008.
 Federico Fellini. "Un viaggio nell'ombra" in *Fellini TV. Block notes di un regista*. Cappelli, Bologna, 1972
Leggendaria n. 96, fascicolo speciale *Donne al circo*, Roma novembre 2012.
 Henry Miller. *Il sorriso ai piedi della scala*. Feltrinelli, Milano, 2005
 George Rouault. *Il circo della stella filante*. Mondadori, Milano, 1985
 Alessandro Serena. *Storia del circo*. Bruno Mondadori, Milano, 2008
 Jean Starobinski. *Ritratto dell'artista da saltimbanco*. Boringhieri, Torino, 1974
 Maria Vittoria Vittori. *Il clown futurista. Storie di circo, avanguardia e caffè chantant*. Bulzoni, Roma, 1990
www.circo.it

L'ACCADEMIA DI VERONA E LA PASSIONE PER LE ARTI CIRCENSI

di Alessandro Serena

Negli ultimi anni il circo è esploso anche fuori dal tendone. Sono innumerevoli le attività che si occupano di questo antico genere dello spettacolo o si ispirano ad esso. Scuole ludiche o professionali, stage, workshop, un club di appassionati, un centro di documentazione e addirittura un corso universitario. Il tutto grazie anche allo straordinario impulso dato dall'Accademia del Circo di Verona, fondata nel 1988.

ACCADEMIA

Il modello di formazione italiano più peculiare ed unico al mondo è quello dell'Accademia del Circo di Verona, fondata da Egidio Palmiri nel 1988. Palmiri, un signore di oltre ottanta anni, nato e vissuto con i piedi nella segatura, il cui cammino, da un certo momento in avanti, è diventato di fatto quello del circo italiano. Un raro condensato di rigore, disciplina, severità e allo stesso tempo slancio, passione, generosità. Una vita da romanzo d'appendice (esistono due biografie *Gli Acrobati Folli* di Raffaele De Ritis e *Sospeso nel Vuoto* di Ruggero Leopardi). Giovane angelo del brivido (più volte caduto dal cielo). Direttore di una delle più innovative imprese circensi del boom economico. Per oltre 50 anni presidente (combattuto, temuto, amato) dell'Ente Nazionale Circhi. Ed infine fondatore dell'Accademia d'Arte Circense di Verona con un modello pedagogico in controtendenza, di certo unico al mondo. Ecco le caratteristiche del "metodo Palmiri". Allievi di giovanissima età. Uno staff di istruttori di provata fama. La costruzione di un forte senso del gruppo. Nessuna distrazione dal mondo esterno. Concentrazione sulla tecnica più che sulla messa in scena. Tutta l'attrezzistica necessaria. Ma, attenzione, al contrario di quanto accade in altre scuole, a tanto rigore e disciplina nell'apprendimento delle tecniche, corrisponde un'assoluta libertà nelle scelte estetiche. Non esiste nessuna imposizione ideologica o artistica agli allievi, i quali, una volta formati, scelgono il proprio percorso, il proprio costume, il proprio personaggio. L'Accademia, soprattutto per gli "interni", è una specie di eremo da dove escono dei "monaci shaolin" del circo.

Fondazione patrocinata dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Unica struttura del genere a modello convittuale di tutto il mondo occidentale. L'Accademia ha avuto un ruolo fondamentale in più direzioni. Il primo è l'alfabetizzazione dei ragazzi di famiglia circense. Il secondo quello della formazione di artisti. Il terzo di stimolare, con la sola esistenza, l'amore per il circo presso gli esterni. È stato anche grazie all'attività dell'Accademia che si è sviluppato il fenomeno della formazione circense.

È possibile affermare che non esiste un'altra scuola in tutto il mondo occidentale che abbia raggiunto risultati paragonabili a quelli dell'Accademia con premi prestigiosi guadagnati nei più importanti festival del mondo, compresi vari Clown d'Oro a

Studenti dell'università degli Studi di Milano seguono i dibattiti dedicati alle arti circensi. Nella pagina accanto gli allievi dell'Accademia del Circo di Verona.





Monte Carlo. La maggior parte dei diplomati sono attualmente impegnati nelle piste di prestigiosi circhi in Italia e all'estero. E coloro che hanno scelto di restare in Italia con il circo di famiglia, hanno elevato in maniera esponenziale il livello di quel complesso.

L'attività formativa è rivolta a tre tipologie di utenti. Gli "interni" (il "corpo speciale" della scuola), ragazzi da 8 a 16 anni di età, che frequentano, a

convitto, un corso di quattro anni che gli permette di ottenere il Diploma di Artista circense. Poi gli "esterni", ovvero allievi senza limiti di età, non residenti in maniera fissa nella struttura, con corsi dalla frequenza libera, la cui articolazione varia di volta in volta (esiste un corso di clownerie per "clown di ospedali"). Infine bambini e ragazzi delle

LA STORIA DEL CIRCO ALL'UNIVERSITÀ

Dal 2005 è attivo il corso di storia dello spettacolo circense e di strada presso l'università degli studi di Milano, grazie agli auspici del professor Paolo Bosisio. Il corso è tenuto dal professor Alessandro Serena, dura tre mesi e comprende l'uso di immagini e video oltre alla visita a importanti complessi. Inoltre al Dipartimento di Scienze dello Spettacolo si tengono ogni anno Le Giornate di Studio sull'Arte Circense, un ciclo di convegni, dibattiti ed incontri con artisti ed operatori di primo livello. Questo lavoro ha aperto un fronte del tutto nuovo nel campo della ricerca storiografica, con molti studenti che decidono sempre più spesso di terminare il loro percorso accademico con una tesi sulle discipline circensi. In questo modo è nata una nuova generazione di ricercatori.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

Il CEDAC, ideato e fondato da Antonio Giarola è il Centro Educativo di Documentazione delle Arti Circensi. Un enorme archivio con migliaia di documenti a disposizione di studenti e ricercatori. Con una ricca biblioteca, un'ampia videoteca di artisti attuali e del recente passato, una vastissima raccolta di programmi di sala, una collezione di articoli e di documenti antichi, fra i quali stampe, lettere ed editti risalenti al diciottesimo secolo. A coordinare i lavori del Centro è un consiglio formato da esperti di diverse materie legate al mondo circense. Grazie agli auspici del CEDAC studenti e ricercatori di tutta Italia possono venire a conoscenza delle nozioni di base della storia delle professioni della pista e della strada. Un'intesa attività di conservazione della memoria e di diffusione della cultura che permette una rivalutazione dell'arte circense e di strada italiana.

FUORI DAL CIRCO

I francesi lo chiamano Cirque Adapté, tutte le volte in cui viene praticato fuori dal contesto abituale, ed in effetti negli ultimi 15 - 20 anni il circo in Italia è esploso anche fuori dal tendone. Le scuole di piccolo circo non si contano più, si parla di oltre cento realtà spalmate in tutta la penisola con le modalità più varie in ogni caso impegnate ad insegnare a giovani e giovanissimi le discipline circensi di cui si è scoperta la grande valenza pedagogica e psicomotoria. Realtà come la Scuola di Piccolo Circo di Milano che ha ormai formato migliaia di bambini (e di conseguenza educato le rispettive famiglie) alla passione per la pista. Tanto più quando questa valenza si applica a particolari situazioni di disagio e allora si parla di Circo Sociale, con realtà impegnate a praticare le arti circensi in carceri, ospedali, o anche solo quartieri difficili della città. Ci sono poi scuole che rappresentano una vera e propria formazione professionale come la Flic di Torino o la Vertigo di Grugliasco i cui diplomati potranno poi iscriversi a realtà (purtroppo per il momento solo straniere) che corrispondono a vere e proprie Università riconosciute dallo stato. Ci sono anche dei corsi di nouveau cirque all'interno di percorsi formativi come quello della Scuola di Teatro Alessandra Galante Garrone a Bologna, perché una minima padronanza delle tecniche circensi è di sicuro sostegno anche per gli attori. Insomma, le arti circensi stanno riconquistando una centralità nel mondo dello spettacolo dimostrato anche dai numerosi festival che ottengono un crescente successo, come il Golden Circus di Roma o il Festival Città di Latina.

scuole elementari e medie di Verona e dintorni, che frequentano, a scopo ludico - didattico, corsi bisettimanali serali.

Il corpo istruttori nel corso degli anni è stato sempre di uno spessore assoluto. Docenti provenienti dalle rigide scuole dell'ex Unione Sovietica oppure artisti italiani di tradizione (citeremo solo Nicolodi, Larible, Jarz, Cardona, Caroli, Merzari). Ed oggi la direzione è affidata a Andrea Togni. Giovane esponente di una delle più prestigiose dinastie italiane del Circo. Artista completo (cavallerizzo, acrobata, trapezista, fino al recente numero dei "tessuti"). Direttore di pista del Circo Americano e del Festival di Monte Carlo. Profondo conoscitore delle mo-

derne tendenze del circo classico. Difficile pensare ad una persona più giusta. Direttrice didattica è la fondamentale Ivana Gottani.

I corsi sono rivolti a ragazzi e ragazze non solo provenienti da famiglie circensi (la scuola è infatti aperta, senza alcuna limitazione, a tutti coloro che desiderano avvicinarsi alle discipline della pista) che al termine di quattro anni potranno ottenere il diploma di "artista circense". Il biennio è riservato all'apprendimento di base di tutte le discipline (giocoleria, acrobatica, danza, clownerie, trapezio, ecc.), gli ultimi tre alla specializzazione in una o due materie con la presentazione - nell'occasione del saggio di fine corso - di un numero finito.

IL CLUB AMICI DEL CIRCO

Il C.A.de.C. viene fondato il 1 giugno 1969 grazie ad alcuni esponenti di prestigio del mondo circense, in particolare Egidio Palmiri. L'idea è far nascere un anello di congiunzione tra gli operatori del settore e l'opinione pubblica. Le finalità del club sono di promuovere la conoscenza e la cultura del circo nella società e nei rapporti con le istituzioni, grazie all'attività di "Amici" di ogni età accomunati dalla passione per le arti circensi.

L'attività del Club - che è affiliato all'AGIS e all'ECA - si esplica nei raduni annuali, nelle gite sociali, nell'organizzazione di convegni tematici, nella partecipazione a manifestazioni, nella collaborazione ad iniziative editoriali, nella relazione col territorio da parte di ciascun socio al fine di diffondere la conoscenza dell'arte circense. Ma soprattutto è la possibilità di visitare i circhi italiani e conoscerne da vicino gli aspetti meno noti e di familiarizzare con i protagonisti della pista che attira l'interesse degli appassionati. Essere "Amici del Circo" significa entrare in contatto col mondo delle arti della pista in tutte le loro espressioni ed impegnarsi a valorizzarne l'immagine e diffonderne la cultura.

Il Club ha avuto tra i suoi soci esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo, tra cui l'indimenticabile Massimo Alberini, penna storica de *Il Corriere della Sera*. Sono stati di recente nominati soci ad onorem gli onorevoli Paola Goisis, Franco Ascutti, Carlo Giovanardi, Vittorio Sgarbi e il professor Alessandro Meluzzi per l'impegno a favore del circo. Il Club vanta numerosi soci in tutta la penisola e anche all'estero. Dal 2003 la sua visibilità è notevolmente aumentata grazie al sito internet www.amicidelcirco.net che raggiunge fino a 5.000 contatti. Fra i presidenti che si sono alternati: Ricciotti Giollo, Pietro Rivoltella, Ettore Paladino e oggi Francesco Mocellin.

MADE IN ITALY LO SPREAD DEL CIRCO ITALIANO

di Alessandro Serena

La bandiera tricolore del Circo sventola con orgoglio in tutto il mondo. Dalle origini della pista, verso la metà del '700, gli imprenditori italiani e gli artisti, che si tratti di acrobati, ammaestratori o clown sono fra i più amati dal pubblico sotto ogni latitudine. E i più richiesti.

Il circo è un mondo tanto affascinante quanto opaco, del quale si sa poco o nulla. Il modello del tendone che viaggia di città in città è tipico dell'Europa, ma in altre parti del mondo esistono varie modalità di attività circense. Ci sono imprese quotate in borsa che vantano milioni di spettatori, come il canadese Cirque du Soleil o il gruppo Feld, leader USA del *family live entertainment* con Ringling Bros. and Barnum & Bailey. Ci sono piccoli nuclei famigliari che si esibiscono davanti a pochi spettatori nelle piazze di piccoli centri del terzo mondo. La realtà è variegata. Una cosa è certa, il Circo italiano gode ovunque di grande stima.

La nostra è una nazione dalle forti tradizioni circensi. I nomi italiani entrano a pieno titolo nella mitologia: i clown Fratellini, il giocoliere Enrico Rastelli, l'acrobata equestre Enrico Caroli o l'uomo proiettile Ugo Zacchini. Tutti si sono affermati soprattutto all'estero, anche perché la situazione di miseria in cui versavano nel nostro paese era tale da avere formato in essi alcuni "anticorpi" del mestiere: l'allargamento del repertorio, la contaminazione fra generi e l'accentuazione del nomadismo; unico modo di trovare nuove piazze e nuovi mercati. Già dai tempi della Commedia dell'Arte, gli artisti italiani avevano sviluppato l'abitudine del piacere e la capacità di trovare consensi all'estero. E molti fra i più celebri direttori-pionieri del '700 e '800 provengono da qui: Antonio Franconi, che ha affermato il circo in Francia. Gaetano Ciniselli, che ha fondato in pratica il circo russo edificando due circhi stabili ancora attivi a Mosca e San Pietroburgo. Poi il cavallerizzo "furioso" Alessandro Guerra e la famiglia Chiarini che portò i propri spettacoli in Messico, Giappone e persino Australia.

Si può affermare senza tema di smentite che anche oggi alcuni fra i più importanti artisti del mondo sono nostri compatrioti. Gli equilibristi fratelli Pellegrini, gli acrobati icaria-

ni Errani (entrambi Clown d'Oro a Monte Carlo). Gli ammaestratori di animali Flavio Togni (il più premiato della storia del Festival monegasco), Stefano Orfei e Brian Casartelli. I clown David Larible e Gianni Fumagalli, richiesti in tutto il pianeta. E Corrado Togni che rimanendo in casa ha sviluppato un'estetica peculiare. Pochi lo sanno ma l'Italia è la prima nazione occidentale nel palmares del festival di Monte Carlo. Subito dopo le potenze del circo di stato dell'est (Cina, Russia e Corea) e ben prima di America, Francia, Inghilterra (dove il circo è nato) o Germania. In pista, per fortuna, lo spread è a netto favore del tricolore.



David Larible,
il clown dei clown.

MADE IN ITALY

Spettacolo 30 novembre, Piazza del Popolo, Roma

Presentatore Andrea Giachi

1. Principe Paolino - *Animazione Preshow*
2. Circo Takimiri - *Quadro Gitano*
3. Life Dance School - *Opening Majorettes*
4. Laisa Di Lello (Circo Rony Roller) - *Hula Hoop*
5. Anfiteatro Spettacolo - *Coreografia Simba con Clayre Carbonari al trapezio*
6. Bandita - *Banda comico musicale*
7. Aris Martini - *Tube Slinky* (Circo Rony Roller)
8. Andrea Sestieri - *Magia* (Club Magico Italiano)
9. Mimmo Di Lello (Circo di Spagna) - *Assolo di tromba*
10. Davide Cavedo (Movimento Giovanile Circo Italiano) - *Clown*
11. Tyron Colombaioni (Circo Amedeo Orfei) - *Giocoliere bouncing*
12. Circo Famiglia Group (Federazione Nazionale Arte di Strada) - *Trasformisti musicali*
13. Taylor Montico (Circo di Spagna) - *Hula Hoop*
14. Jasmine Dell'Acqua (Circo Amedeo Orfei) - *Antipodista*
15. Life Dance School - *Hip Hop*
16. Josh Adami (Circo dei Saltimbanco) - *Rullo*
17. Claudio Carbonari (Circo di Spagna) - *Giocoliere bouncing*
18. Clorinda Varricchio (Circo Amedeo Orfei) - *Hula hoop*
19. Finale con tutti gli artisti

Coordinamento Alessandro Serena

Collaborazione Luca Cavedo e Bianca Montico

Direzione di pista Alberto e Rony Vassallo

Redazione Ahara Bischoff e Mara Guarnaschelli.

Arena del Circo Takimiri • Carovane del Florilegio di Darix Togni • Gazebo del Festival del Circo di Latina

Trasporti di Vanes Cristiani e Darix Martini

Il corteo da Castel Sant'Angelo a Piazza San Pietro è stato coordinato da Gaetano Montico

Il tendone montato in Piazza San Pietro è di Athos Adami del Circo dei Saltimbanco, installato delle famiglie Vassallo, Tucci e Melgiovanni.
Coordinamento Nevio Errani.



Spettacolo 1 dicembre, Aula Paolo VI in Vaticano

Presentatrice Ambra Orfei

1. Le baghe della Zosagna (FITP) - *Suonatori di cornamuse*
2. Bandita (FNAS) - *Banda comico musicale*
3. Anfiteatro Spettacolo - *Il nuovo Simba con piccoli circensi*
4. Baracca dei Buffoni (FNAS) - *Artisti di strada*
5. Tracey Takimiri Taddei (Circo Takimiri) - *Hula Hoop*
6. Troupe Carlos (Circo Orfei Darix Martini) - *Acrobati in banchina*
7. La compagnia degli Zanni (FITP) - *Maschere carnevalesche*
8. Tyron Colombaioni (Circo Amedeo Orfei) - *Giocoliere bouncing*
9. Taylor Montico (Circo di Spagna) - *Hula Hoop*
10. Mago Sales (Club Magico Italiano) - *Illusionismo*
11. Aris Martini (Circo Rony Roller) - *Tube Slinky*
12. Gruppo Città di Milazzo (FITP) - *Ballittu milazzisi*
13. Andrea Togni (Accademia del Circo) - *Equilibri al palo*
14. Franco Severi (AMMI) - *Organo meccanico*
15. Fiorino Bizzaro (Circo Orfei Darix Martini) - *Clown*
16. Daniele Mutino e Claudio Montuori (FNAS) - *Cantastorie*
17. Shony Errani (Circo di Montecarlo, D'Amico) - *Hula Hoop*
18. Cesar Pindo (Circo Orfei Bellucci) - *Dislocatore*
19. Sbandieratori di Bergantino - *Sbandieratori e tamburi*
20. Life Dance School - *Majorettes*
21. Salvatore Varvaro (UNIMA) - *Arlecchino con burattino*
22. Davide Cavedo e Principe Paolino (MGCI) - *Clown*
23. Gruppo corale folk Sirente (FITP) - *Canti e balli abruzzesi*

Coordinamento Alessandro Serena

Collaborazione Luca Cavedo e Bianca Montico

Redazione Ahara Bischoff e Mara Guarnaschelli

Udienza del Santo Padre

Allievi dell'Accademia del Circo di Verona di Egidio Palmiri

Mimmo Cuticchio, Maestro Cuntista e Puparo

Saluto di due leoncini (Circo Città di Roma e Manuel Farina)

Quartetto Calamus - Zampognari



In alto un'artista di La baracca dei buffoni. Sotto il corteo verso San Pietro (foto di Padre Frans Thoolen).

www.circo.it

TUTTO IL CIRCO SUL WEB

STORIA, ARTE, FOTOGRAFIA, CIRCUSTYLE, RECENSIONI, STELLE DELLA PISTA, TOURNEE DEI CIRCHI